

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2006 - N. 3

MAGGIO - GIUGNO

2006, n. 3 maggio - giugno

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Giampiero Bianchi, Andrea Ciarini, Gustavo De Santis, Cristiano Nervegna, Agata Rafalko, Cristiano Santori, Giordana Valente

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 28 luglio 2006

Editoriale

L'internazionalismo sindacale oggi

Che fine ha fatto l'internazionalismo sindacale? Quale il suo futuro? Quali le sue (realistiche) prospettive a fronte della grande sfida del lavoro che cambia e dei nuovi, complessi, scenari internazionali in cui il sindacalismo del XXI secolo si trova ad operare? E quali gli strumenti d'azione e le forme organizzative per una moderna tutela e rappresentanza del lavoro anche in campo internazionale?

Questioni non di poco conto, la cui risposta è strettamente connessa, alla più generale (e fondamentale) questione "della natura e dei fini" del sindacato stesso (Saba 2006). Questioni storiche, si può aggiungere. E per tutte valga, mi pare, un'osservazione di Ornaghi: l'internazionalismo è una vera e propria "vocazione" originaria del sindacato, per sua natura legato ad una "questione sociale" e ad una "questione del lavoro" che, fin dal loro sorgere, sono sì plurali e locali ma vengono sempre - e non a caso - declinate al singolare in quanto è evidente che gli "aspetti unitari prevalgono sulle pur evidenti specificità", nazionali o settoriali che siano (Ornaghi 2006).

Di qui le tradizionali, oserei dire antiche e benemerite, forme organizzative internazionali, nate e cresciute nel corso di due secoli: quelle "generali" (confederazioni mondiali o regionali, cioè di grandi aree, con evidenti chiari orientamenti ideologici) e quelle "verticali" (di settore, professionali, d'azienda perfino, in cui prevale l'elemento tecnico-lavorativo anche se non sono mai esenti, anch'esse, ovviamente, da divisioni culturali e politiche). Un panorama organizzativo complesso, articolato, a suo modo efficiente, consolidatosi e restato fino ad oggi sostanzialmente immutato (Windmuller 1983).

Negli ultimi decenni però il contesto e quindi le richieste e le attese nei confronti del sindacalismo internazionale sono mutate in profondità.

Da una parte è sempre più chiesto, ai sindacati, di concorrere, responsabilmente ed assieme agli altri (associazioni e soggetti sociali, economici, religiosi, culturali) alla "regolazione" globale e cioè a quell'insieme di decisioni internazionali, o meglio transnazionali, che interessano le persone che lavorano e le società in cui esse vivono; decisioni che possono esser prese dai grandi organismi internazionali ma anche bilateralmente e in autonomia dalle parti sociali, o tra queste e i governi, ai diversi livelli. E' un'evoluzione generale e difficilmente eludibile per tutti, sindacati compresi.

Dall'altra è evidente che il tradizionale, glorioso, assetto organizzativo è in affanno. Non tanto per l'affievolirsi dei legami ideologici, come un po' superficialmente ripetono in molti (se le ideologie scompaiono, infatti, nella loro pretesa unitaria e globalizzante o se i miti - per fortuna - decadono le culture, le identità, i valori, tra i lavoratori e tra i popoli permangono, mostrano inattese vitalità ed

anzi proprio nella globalizzazione, in un certo senso, si rafforzano, cercano e trovano ragioni nuove, si modificano e si adattano). Quello che veramente è in discussione è ben altro: si tratta dell'ormai improcrastinabile passaggio, anche in campo internazionale, "dal vecchio al nuovo unionismo sindacale", della necessaria uscita "dai termini genericamente internazionalisti" per approdare ai "nuovi, concreti termini di partecipazione all'elaborazione e al controllo delle nuove istituzioni economiche e politiche sopranazionali" (Romani 1955). La citazione è di qualche decennio fa e Romani acutamente la riferiva all'allora nascente sindacalismo europeo, ma appare straordinariamente moderna, segno che i processi di cambiamento, quando sono reali, hanno radici profonde. Lì si intravedevano, oggi sono davanti agli occhi di tutti.

Qualcosa in questi decenni per la verità si è fatto, specie nella regione europea e nei settori particolari e importanti (ma non esaustivi) delle grandi imprese multinazionali o delle professioni altamente specializzate e circoscritte. Sono passi avanti concreti, importanti, sospinti magari, nell'ultimo ventennio, dall'onda emotiva della crisi internazionale delle adesioni al sindacato: ma più, se mi si permette, nella direzione di una definizione delle questioni, di una loro panoramica, generale e settoriale che nell'individuazione di soluzioni e nella sperimentazione organizzativa e d'azione, magari negoziale, di esperienze nuove. Non mancano gli studi insomma, le prese di posizione, i pronunciamenti, le dichiarazioni anche coraggiose e non mancano le eccezioni, i buoni esempi specie, ripeto, in settori specifici, in aziende, in ambiti professionali più che nelle grandi confederazioni ma la revisione è ancora lontana e non è forse un caso che neppure il 10% dei lavoratori del mondo sia oggi sindacalizzato: e quasi tutti (con le dovute eccezioni), nelle aree di antico capitalismo. Vorrà dire pur qualcosa.

Un esempio tra gli altri: da anni si parla di "global union" - la CISL italiana se ne è fatta tra gli altri portavoce - proprio per indicare la prospettiva di un sindacalismo internazionale capace di fare tutela e rappresentanza del lavoro oltre l'ambito tradizionale; per questo si sono messi in piedi presso l'ILO gruppi di lavoro mondiali (Gurn 2006). Manca però il dibattito sindacale vero e proprio, quello degli organismi per intenderci, che poi passa alle decisioni (sperimentazioni) organizzative o negoziali, spesso annunciato ma finora puntualmente disatteso, anche perché non appare molta chiarezza sul "cosa" occorra fare: nella direzione del mestiere, delle specificità, del pluralismo delle identità e delle storie o in quella del movimentismo generico, delle alleanze sociali indistinte, del genericismo? Nella direzione dell'autonomia piena o in quella delle, magari aggiornate, alleanze politiche? Verso la legislazione di sostegno o verso il libero sindacato in libero mercato? Non dico decidere ma discuterne negli organi sarebbe già qualcosa.

Sia chiaro: l'assenza di dibattito non è solo un fenomeno dell'Italia o della CISL - anzi a conti fatti questa è indubbiamente l'organizzazione più vivace e con meno remore ideologiche al cambiamento: non a caso, più di una federazione di categoria ha fatto rilevare, finora inascoltata, e proprio in sede di congresso la necessità di un dibattito negli organismi sui temi internazionali (FAI

CISL 2005) - ma il problema è nelle stesse Confederazioni internazionali, europea e mondiale, nei segretariati o sindacati mondiali ed europei di settore, nei gruppi professionali o d'azienda multinazionali (ad esempio in quest'ultimo caso brilla la confusione sui CAE, strumento sindacale o aziendale?).

E questo mentre il panorama internazionale, è importante ricordarlo, cambia e presta, inaspettatamente, una nuova attenzione ai temi del lavoro: dopo oltre un ventennio infatti di dibattiti economici e sociali centrati solo su temi monetaristi e finanziari, si assiste oggi ad un'inaspettata ri-emergenza della grande questione del lavoro (French 2002). Sarebbe il caso di approfittarne anche perché strettamente legata ad essa ritorna, inevitabile, la questione della rappresentanza di tale "lavoro" e cioè la questione "sindacale" appunto.

Occasioni non ne mancano. Ad ottobre si svolgerà a Vienna il 18° Congresso (di autoscioglimento) dell'Internazionale dei sindacati liberi (ICFTU) per dar vita, assieme all'Internazionale "cristiana" (CMT) e ad altre esperienze, ad una nuova casa comune del sindacalismo mondiale: un "passaggio" difficile, reso più facile dalla recente scomparsa dell'internazionale comunista (FSM) per decenni portatrice di un sindacalismo né democratico né libero. Un fatto che, se confermato, avrà un evidente significato storico: ma sarà un'occasione, come è, sembra, nelle intenzioni della CISL italiana, di una "riforma" di tutto il sindacalismo mondiale in senso democratico e pluralistico? (Dipartimento politiche internazionali CISL 2005; Iuliano 2006). O, sarà l'ennesimo "rito" sindacale?

Il passaggio è delicato. La CMT porta in sé l'eredità di un bel dibattito, pluriennale, sulle ragioni del pluralismo e delle diversità nel sindacato, tema che invece l'ICFTU ha sempre accuratamente evitato per ragioni politiche ed ideologiche, guidato com'è, almeno dagli anni Sessanta, da una burocrazia socialdemocratica e riformista. Ebbene, sarebbe il caso di affrontare, magari negli organi in sessione di studio - secondo la buona tradizione CISL - tale delicato problema su cui non c'è ancora chiarezza, come mostra il recente dibattito congressuale nella CGIL italiana, arrivata forse troppo velocemente alle sponde del sindacalismo libero dopo una vita passata nel sindacalismo di classe e politico (CGIL 2006).

La questione è nota: ha ricordato di recente Patrick Pasture, studioso di Lovanio, storico della CMT, che tutta la storia del sindacalismo è in fondo una grande dialettica tra unità e pluralismo: "non esiste un sindacato ma i sindacati", ha ricordato, ed aver spesso contrapposto alla libertà sindacale le ragioni dell'unità è stato ed è forse il grande problema del sindacalismo che fa riferimento alla famiglia marxista, comunista o socialdemocratica". Proprio questo "deficit di cultura pluralista" ha ricordato ancora, questa "tentazione ricorrente di monopolio" questa "scarsa accettazione dell'altro (non solo cristiano, ma anarcosindacalista, tradeunionista, nazionalista) ha storicamente aperto le porte ai tanti successi del Fascismo negli anni Venti e Trenta dello scorso secolo". Una lezione da non dimenticare.

Non è facile insomma entrare nei problemi e nei temi dell'internazionalismo sindacale ma occorre farlo. La pubblicazione, finalmente in italiano, in questi giorni, di alcune tra le più significative relazioni ad un convegno del S. Pio V e della FAI CISL su questi temi offre a mio

avviso un piccolo aiuto in tale direzione. Anche perché a tale incontro parteciparono, oltre a rettori, studiosi internazionali e italiani, tanti sindacalisti (pratici e pragmatici) della FAI e della CISL (Opinioni 2006).

In fondo è semplice: basterebbe cominciare dalla domanda posta in apertura da Van der Linden, direttore dell'Istituto internazionale di Amsterdam e storico dell'ICFTU: "Il movimento sindacale sarà capace di adattarsi? Riuscirà a conquistare i cuori e le menti di milioni di nuovi lavoratori in Asia, Africa, America latina?" E, perché no, aggiungiamo noi, anche dell'Europa e del Nord Atlantico? E' tutta qui la piccola, grande questione (Van der Linden 2006).

Giampiero Bianchi

Recensioni

Idee per una nuova storia del movimento sindacale italiano

La storia del movimento sindacale nella società italiana : vent'anni di dibattiti e di storiografia / a cura di Andrea Ciampani e Giancarlo Pellegrini. Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005

Da alcuni anni appare evidente a chi si occupa di questioni sindacali l'esigenza di un ripensamento della riflessione storiografica sul movimento sindacale italiano. Tra questi vanno sicuramente annoverati gli autori del presente volume, i quali pongono esplicitamente la necessità di uno scatto in avanti della ricerca sulla storia del sindacato. L'indicazione, in questo senso, è quella di una rinnovata stagione di studi capace di superare il tradizionale isolamento tra gli approcci storiografici e sottrarre la ricerca all'influenza e ai rapporti ambivalenti tra organizzazioni sindacali e sistemi politici. Da questo punto di vista, i vari saggi raccolti riportano ampiamente i caratteri di questo ripensamento nella storiografia degli ultimi vent'anni e, certamente, si pongono sul versante dell'innovazione e del dialogo tra le diverse prospettive storiografiche, superando il carattere militante di molte delle letture frutto del conflitto e delle visioni contrapposte di un'epoca ormai superata.

Il filo conduttore del volume, come sottolinea Ciampani in apertura (p. 11) è l'idea di contribuire alla ricomposizione di un dibattito storiografico sull'evoluzione del sindacalismo italiano, "... Che è maturato in questi anni lontano dal dibattito pubblico, che resta ancora fortemente influenzato dalla rappresentazione che di loro stesse offrono le forze sociali e politiche connesse alle vicende sindacali", e in questo senso portare alla luce una trama di relazioni e rapporti, attraverso il ribaltamento della prospettiva eminentemente politica che in passato ha guidato il dibattito sulla storia del movimento sindacale. E' utile quindi in apertura la riflessione dell'autore sulla presenza del sindacato nelle relazioni internazionali e nelle fasi che hanno caratterizzato e caratterizzano oggi il processo di governance europea. Questa ricostruzione contribuisce infatti a gettare luce su avvenimenti che nella loro portata possono contribuire ad andare oltre i tradizionali schematismi di certa storiografia. Per citare l'autore (p. 15) "Due avvenimenti, in particolare, possono essere ricordati per segnalare il mutamento storico nelle dinamiche del sindacalismo italiano e internazionale nei primi anni Novanta. Poco dopo l'iniziativa sindacale europea condotta dalla Confederazione europea dei sindacati (CES/ETUC) che aveva condotto all'approvazione del protocollo sociale accluso al Trattato di Maastricht..., la CGIL chiedeva ed otteneva di aderire alla Confederazione internazionale dei sindacati liberi.

Così quella che era stata la maggiore organizzazione sindacale guidata dai comunisti nel mondo occidentale entrava a far parte della confederazione del sindacalismo "libero", fondata nel 1949 anche dagli uomini che avrebbero dato vita in Italia alla CISL...".

Questo tentativo di rileggere gli avvenimenti storici e i rapporti tra organizzazioni sindacali e istituzioni appare certamente meritevole di un certo interesse, tanto più se questo aiuta a individuare nuove piste d'analisi che possono contribuire a rinnovare la stessa disciplina. In questa prospettiva, anche il contributo di Stefano Musso dà conto di questa tensione verso il rinnovamento che necessariamente deve percorrere la storia come disciplina scientifica e la stessa storiografia. Senza cercare di negare i segnali di crisi, ma anzi interrogandosi sulle cause e i fattori alla base di una perdita di influenza della storia nel dibattito contemporaneo, l'autore ci ricorda l'importanza di una riconsiderazione dei mutamenti intervenuti nella società e nei tessuti produttivi, che possa connettere, più di quanto fatto in passato, l'approccio storico con quello storico sociale e sociologico. Da questo punto di vista, è interessante quanto sottolinea l'autore (p. 47) in merito ai nuovi campi di studio che si vanno aprendo alla riflessione storica: "Una storia di problemi sociali, di attori, istituzioni e normative che sapesse cogliere (con analisi di medio-lungo periodo, per una corretta analisi dei punti di svolta) l'incontro e lo scontro delle risposte elaborate dai soggetti sociali e dalle mediazioni operate dalle forze politiche, potrebbe contribuire al superamento delle difficoltà che la storia sociale ha incontrato nella dimensione della politica; e potrebbe realizzare una più stretta interazione tra la storia del lavoro e la storia dei movimenti sindacali...". A parere di chi scrive, quanto sottolineato da Musso appare di particolare utilità. La riflessione storiografica può infatti offrire un contributo essenziale a molti degli approcci sociologici che non negano la prospettiva macrosociale, ma anzi si interrogano sul mutamento dei quadri istituzionali e delle relazioni tra gli attori individuali e soprattutto collettivi nel medio-lungo periodo. Pensiamo in questo senso alla nuova sociologia economica europea o agli stessi approcci di political economy sviluppati a partire dalla seconda metà degli anni Settanta in merito al mutamento dei sistemi di relazioni industriali europei. Ma pensiamo anche all'interesse che alcuni degli approcci della sociologia contemporanea hanno manifestato per lo studio degli eventi e del loro impatto sulle dinamiche del mutamento sociale. Su questo terreno l'incontro tra la storia e la sociologia può rappresentare un importante punto di avanzamento per entrambe le discipline. Per la sociologia questo, in particolare, si pone come problema che potremmo definire fondativo, per la grande differenziazione tra scuole e approcci, non sempre riconducibili a una unica matrice. E tuttavia, il tentativo appare meritevole, se come sembra indicare Saba nel suo contributo, la riflessione sociologica in merito ai mutamenti che hanno interessato le società contemporanee dalla transizione verso il post-fordismo, si connette con l'interesse dello storico. Riprendendo alcuni degli spunti della riflessione sul concetto di identità di Bauman (2002), e da qui le trasformazioni che hanno caratterizzato i sistemi di inquadramento collettivo e le stesse prerogative dell'attore sociale in una società

fortemente orientata all'individualizzazione dei rapporti economici e sociali, Saba ritorna sul problema delle diverse identità esistenti in Italia nel campo del movimento sindacale. Il tema è come sottolinea l'autore (p. 131) "Capire, cioè, in che cosa la diversa identità sindacale consiste, in parallelo con la divisione che esiste nella società italiana, non solo nella società politica, ma anche in primo luogo nella società civile, in relazione al diverso contesto culturale cui esse si richiamano, pur nella condivisione di un comune insediamento sul territorio e di una comune funzione da assolvere... mentre sullo sfondo operano le trasformazioni che si verificano nelle strutture dell'economia e della società italiana...".

Anche in questo caso, il rinnovato interesse per le identità e per una rilettura critica degli avvenimenti che hanno caratterizzato il secolo scorso e i recenti anni dell'approdo alla società individualizzata, si connettono con la necessità di individuare nuove traiettorie di analisi per la riflessione storica, in direzione delle strategie degli agenti sociali, di quegli uomini e quelle donne che certamente possono essere parte di fenomeni di mobilitazione collettiva, ma che nella loro individualità (p. 133) "Rielaborano e adattano i linguaggi del consumo, della cultura di massa, della stessa modernità...". Per il sindacato questa riflessione appare di primaria importanza, se, come sottolinea lo stesso autore, questi processi indicano, non una sorta di riduzione della sfera di influenza del movimento sindacale nella società o una sua progressiva evaporazione, ma la necessità di un riorientamento delle strategie d'azione all'interno di un ambiente fortemente mutato rispetto al passato. Per riprendere le parole dell'autore (p. 133), "Ciò proprio nel momento in cui il sindacato non può non assolvere, nella società individualizzata, in un processo di globalizzazione, alla sua insostituibile funzione, oltre che ai fini della tutela degli interessi immediati dei lavoratori, anche e soprattutto nel campo nuovo, al quale il sindacato si stava aprendo, dell'accesso alla cittadinanza, all'integrazione democratica, alla identità nazionale...". Dunque, in questo modo, Saba pone il problema della ridefinizione del ruolo del sindacato nella società moderna, in direzione di nuove azioni di rappresentanza che non siano le sole forme tradizionali della contrattazione collettiva all'interno del mercato del lavoro fordista, ma in grado di offrire risposte sul piano della cittadinanza e della democrazia, in altri ambiti della vita collettiva e individuale che vanno assumendo crescente importanza. In questo senso, se la società fordista poneva al proprio centro l'idea di una divisione gerarchica, non solo di ruoli e status in cambio di una certa stabilità nelle posizioni sociali a vantaggio anche della classe operaia, l'approdo al post-fordismo e la destrutturazione dei vecchi equilibri socio-economici su cui si era retto il compromesso sociale del secolo scorso, pongono in rilievo nuovi ambiti di inquadramento sociale, anche per il sindacato, che tuttavia non possono essere pienamente agiti attraverso i tradizionali strumenti di rappresentanza, ma richiedono nuove iniziative, un nuovo radicamento sociale.

Questo incontro tra riflessione sociologica e storia del movimento sindacale si ritrova anche nel contributo di Ganapini, proprio nell'importante considerazione del rapporto problematico, per il sindacato e per la

storiografia del movimento sindacale, tra eredità del passato e modello dell'azione sindacale presente. Come sottolinea l'autore, in questo senso, "Non occorrono guerre di religione per riconoscere che le eredità del passato non devono essere accettate come dogmi. Dalla parte delle discipline sociologiche, d'altra parte, sono venuti stimoli a porre in discussione l'approccio tutto politico alla teoria dei sindacati in Italia...", ma anche a dotarsi di strumenti di analisi e ottiche che non fossero limitate ai soli confini nazionali, ma, in ottica europea, a mostrare la dimensione comunitaria di certi processi.

Su questo terreno appare quanto mai utile l'appello di Ganapini allo sviluppo di una storia comparata dei sindacati europei. D'altra parte, alcuni dei contributi che qui abbiamo ripercorso vanno in questo senso. E' questa una direzione della storiografia di particolare interesse, per la sua trasversalità a temi che sono oggetto della ricerca anche sociologica. Ma altresì, per la possibilità che offre di rinnovare il dibattito storiografico, oltre le passate contrapposizioni di natura eminentemente politiche che hanno condizionato il fare storia del movimento sindacale in Italia. E dunque riportare la riflessione al piano della realtà e dei mutamenti concreti che interessano le organizzazioni sindacali nei nuovi rapporti che si vanno sviluppando con i soggetti sociali, nei rapporti con i nuovi segmenti del mercato del lavoro e con le persone che richiedono oggi rappresentanza del lavoro, ma anche nei confronti delle istituzioni pubbliche e dei nuovi attori della società civile all'interno dei nuovi processi di governance territoriale.

Andrea Ciarini

Abstract e segnalazioni

01 RELAZIONI INTERNAZIONALI

01.02 Relazioni internazionali

Esiste ancora la comunità transatlantica? : Europa e Stati Uniti tra crisi e distensione / a cura di Vittorio Emanuele Parsi, Serena Giusti, Andrea Locatelli. Milano : Vita e pensiero, c2006. 246 p. (Relazioni internazionali e scienza politica; 14). 88-343-1977-X.

01.02; relazioni internazionali; cooperazione internazionale; politica; democrazia; diritto internazionale; diritti umani; UE; USA

Bfpg: L-IV-129, Cod. 38034

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

02.01 Politica sociale

Sapir André. Politiche sociali efficaci al passo della globalizzazione. In "Il mulino", LIV, 2005, n. 6 (422), p. 1003-1018.

02.01; politica sociale; politica economica; mondializzazione dell'economia; UE; UE. Stati membri

I profondi cambiamenti che segnano l'economia mondiale offrono opportunità solo a chi sa reagire rapidamente alla nuova geografia dello sviluppo. L'Europa per cogliere i vantaggi della globalizzazione, deve affidarsi a una sorta di "strategia a due mani", che lascia ai governi nazionali le riforme del mercato del lavoro e delle politiche sociali e a Bruxelles il completamento effettivo del mercato interno. Il problema della crescita dell'UE è il sintomo di un'economia sommersa in un sistema basato su un modello di produzione di massa, caratterizzato da un rapido progresso tecnologico e da una forte competizione globale.

L'articolo proposto illustra tre tesi. In primo luogo, l'economia globale del XXI secolo è soggetta a trasformazioni rapide, che danno origine sia a minacce sia a opportunità. In secondo luogo, la nozione di "modello sociale europeo" è fuorviante. In realtà, vi sono diversi modelli sociali europei, con caratteristiche diverse e differenti performance in termini di efficienza ed equità. Infine, nel sistema di governance economica dell'UE, alcune politiche sono decise a livello nazionale e altre a livello di Unione europea. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 38072

Vos Kees J. Americanisation of the EU social model?. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 21, 2005, n. 3, p. 355-367.

02.01; politica sociale; sistema sociale; welfare state; integrazione politica; relazioni di lavoro; occupazione; coesione sociale; protezione sociale; UE; USA

Il modello sociale europeo si è sviluppato soprattutto in confronto alle prestazioni economiche e sociali statunitensi. La distinzione cruciale consisteva nel fatto che l'Europa aveva risultati migliori negli affari sociali rispetto agli Stati Uniti. L'articolo esamina se l'obiettivo di Lisbona di una maggiore crescita competitiva e di un maggiore sviluppo, possa mettere in pericolo i valori di base del modello europeo. La tendenza attuale nell'ambito di occupazione, dialogo sociale, coesione e protezione sociale sembra essere un'evoluzione del modello di stile americano. [GV]

Bfpg: Per. St., Cod. 38063

02.04 Protezione sociale/Anzianità

Tuzi Francesca. Un'analisi territoriale delle transizioni agli stati pensionistici. In "Rivista economica del Mezzogiorno", XIX, 2005, n. 2-3, p. 405-438.

02.04; pensionamento; pensionamento anticipato; lavoratore anziano; occupazione;

mercato del lavoro; Italia settentrionale; Mezzogiorno; UE

Il lavoro analizza in un'ottica territoriale, Centro-Nord e Mezzogiorno, alcune caratteristiche, di natura demografica, sociale ed istituzionale, che caratterizzano il comportamento e le modalità di uscita dal mercato del lavoro di individui in età tipica di pensionamento. Il campione di riferimento, costituito da soggetti con età compresa tra i 45 e 70 anni, è selezionato in modo da consentire di cogliere aspetti del comportamento in età "normale" di pensionamento e quelli relativi a vie alternative, ed anticipate, d'uscita dal mercato del lavoro. Divisa in due parti, l'analisi, nella prima si occupa di documentare da un punto di vista descrittivo le principali tendenze in atto sul mercato del lavoro europeo ed italiano negli ultimi anni, con particolare attenzione ai tassi di occupazione ed inattività in età "anziana" nonché all'evoluzione della spesa previdenziale. La seconda parte è orientata verso uno studio più formale di alcuni aspetti delle scelte occupazionali in età prossima al pensionamento e alle modalità di uscita dal mercato del lavoro. Obiettivo è quello di analizzare, in un'ottica di divari territoriali, le determinanti che caratterizzano le scelte occupazionali nell'ultima fase della vita lavorativa, le dinamiche che definiscono la transizione verso lo stato di quiescenza e i legami tra struttura e livelli dei redditi pre e post-pensionistici. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 38050

02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane

Milano, nodo della rete globale : un itinerario di analisi e proposte / prefazione di Carlo Sangalli; introduzione di Piero Bassetti; [testi di] Mauro Magatti ... [et al.]. Milano : Bruno Mondadori, c2005. 335 p. (Sintesi). 88-424-9212-4.

02.17; sociologia urbana; sviluppo urbano; rete sociale; mondializzazione dell'economia; innovazione; Milano

Milano, nodo della rete globale, è una città in piena trasformazione: le sfide della "localizzazione" ne stanno modificando profondamente il sistema metropolitano. Da qui l'esigenza di un dibattito di alto profilo per studiare e osservare la città nei suoi ambiti: dalla cultura all'economia, alla finanza, all'architettura, all'ambiente, alle infrastrutture, alle relazioni internazionali. La Camera di Commercio di Milano ha promosso un'iniziativa di confronto serrato tra intellettuali per approfondire la riflessione prospettica sui cambiamenti che il mondo globale impone alle istituzioni e agli attori. Questa raccolta di saggi ne è il frutto: una riflessione collettiva per raccontare adeguatamente Milano e per tracciare un quadro analitico e progettuale aggiornato al nuovo scenario globale. [RR]

Bfpg: CC-III-66, Cod. 38045

03 SVILUPPO ECONOMICO

03.02 Sviluppo economico

Calabresi Matteo; Ciarlone Alessio; Crispolti Valerio. Riforme economiche e processo di democratizzazione nei Paesi arabi durante l'ultimo decennio. In "Meridiana", XVII, 2005, n. 52, p. 173-197.

03.02; riforma economica; politica economica; sviluppo economico; democrazia; relazioni internazionali; Paesi arabi

Si analizza il recente sviluppo economico di alcuni Paesi appartenenti al bacino del Mediterraneo che, in seguito alla "Dichiarazione di Barcellona" (27-28 novembre 1995), con la quale è stato istituito il partenariato euro-mediterraneo, hanno intrapreso, almeno nelle intenzioni originarie, un processo di avvicinamento ed integrazione con i Paesi dell'Unione europea. Più specificamente, il lavoro si pone i seguenti obiettivi: ripercorrere i recenti sviluppi economici dei Paesi dell'area del Mediterraneo per individuare i progressi e i problemi propri di quest'area; delineare e discutere alcune tra le principali

riforme istituzionali che queste economie stanno cercando di attuare per partecipare con profitto al processo di integrazione con le economie avanzate. [RR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38052

La cooperazione locale nella Germania Est / presentazione di Geny Piotti. In "Sviluppo locale", XI, 2004-2005, n. 25, p. 3-73.

03.02; sviluppo economico; livello locale; politica di sviluppo; impresa; cooperazione economica; Germania

Lo sviluppo e le politiche volte alla sua creazione nelle aree economicamente più deboli rappresentano il tema principale di questo numero sulla Germania Est. Diverse sono le dimensioni che s'intrecciano. Una prima, più generale, è rappresentata dal rapporto tra governance e sviluppo; la seconda dimensione, più specifica, riguarda la cooperazione e la costruzione di reti nel territorio, sia tra imprese dello stesso livello e dimensionalmente simili, che tra le piccole e grandi imprese. Martin Brussig mostra alcuni risultati sorprendenti alla luce di ricerche di tipo quantitativo, segnala la necessità di distinguere tra diverse forme della cooperazione che vanno da elementi di natura comunitaria più tradizionali fino a forme in cui l'interesse per il risultato economico e per l'innovazione rappresentano le motivazioni principali nelle decisioni di collaborazione con altre imprese. La strada della varietà delle forme di cooperazione è seguita anche nei contributi di Geny Piotti, Michael Thomas e Mirko Klich, secondo i quali tali differenze possono essere rintracciate secondo i tipi di legami che compongono il network, in relazione al settore nel quale operano le imprese e al contesto politico istituzionale di appartenenza. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 38057

Dobbin Frank. Is globalization making us all the same?. In "British journal of industrial relations", 43, 2005, n. 4, p. 569-576.

03.02; mondializzazione

dell'economia; management; risorse umane; sociologia; Jacoby Sanford M.; Giappone; USA

Bfpg: Per. St., Cod. 38027

Oltre la crisi industriale : quale sviluppo per la Lombardia : [convegno organizzato dalla CGIL Lombardia], Milano, 28 settembre 2005. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 45 (suppl.), 23 p.

03.02; sviluppo economico; economia industriale; sviluppo industriale; sistema economico; produttività ; Lombardia

Bfpg: Per. It., Cod. 38017

La mondialisation: une chance pour le christianisme? / [textes par] Vincente Aucante, Scaria Thuruthiyil, Juvénal Ilunga-Muya. In "Notes et documents", XXX, 2005, n. 3, p. 8-42.

03.02; mondializzazione dell'economia; cristianesimo; relazioni culturali; relazioni umane

Bfpg: Per. St., Cod. 38078

Merli Brandini Pietro. Globali e solidali : nuovi scenari economici e nuove strategie sindacali. Roma : Edizioni Lavoro, c2005. 100 p. (I grandi piccoli; 44). 88-7313-136-0.

03.02; mondializzazione dell'economia; sindacato; sindacalismo; integrazione economica; integrazione politica; UE; Italia

Tutto quello che scuote gli equilibri passati fa emergere la crescente importanza dei fattori istituzionali, cioè quel complesso di norme regolatrici dei comportamenti messi in atto dagli attori più rilevanti: governi, imprese e sistemi di imprese, lavoratori e sindacati. Il lavoro, continuazione e aggiornamento del volume "Diritto e rovescio", focalizza l'attenzione sui problemi istituzionali comprendenti le forme della regolazione che si stanno ridefinendo come criteri di governance per i governi, le imprese, e delle parti sociali. L'analisi valuta l'impatto del globalismo sull'equilibrio degli Stati

nazione e sulle spinte verso processi di integrazione multinazionale; sulla crescita e la coesione sociale negli Stati nazione e infine, sulle strutture sociali nella duplice componente di sistemi di relazioni industriali e sistemi di sicurezza sociale. Dall'esame, da cui si ottengono risultati divergenti che fanno affiorare problemi riguardanti soprattutto l'Europa e l'Italia, emergono suggerimenti sui cambiamenti necessari che, per quel che riguarda la nostra area, vertono soprattutto sugli assetti giuridico-istituzionali ancora troppo ostinatamente chiusi a ogni apertura verso l'esterno. [GV]

Bfgp: G-IV-132, Cod. 38081

03.03 Distribuzione del reddito

Wilfred Felix. Quell'umanità subalterna. In "Il Regno", L, 2005, n. 18 (1977), p. 581-586.

03.03; povertà; condizioni sociali; condizioni di lavoro; sviluppo economico; cristianesimo; Asia; Cina; India

Si fornisce un interessante parallelo tra la situazione economica di due paesi sterminati, come India e Cina, al centro di un importante sviluppo economico e la situazione sociale degli stessi, con il maggior numero di poveri al mondo. Il lavoro, con i bassi salari sembra aggravare la condizione, già miserabile, dei lavoratori. La situazione di questi paesi pone una sfida epocale anche al cristianesimo che sta cercando di elaborare una risposta, anche teologica, a questi problemi. L'autore presenta, quindi, la teologia della subalternità come risposta a queste sfide. Entrambi i paesi sembrano pronti ad accettare una presenza cristiana più attiva ed in linea con le sfide della modernità che stanno trasformando i rispettivi tessuti socio-economici. [CN]

Bfgp: Per. It., Cod. 38090

03.04 Economia d'impresa

Thomas Antonio; Mancino Alessandra; Passaro Renato. Primi risultati di un'indagine empirica sui

profili degli imprenditori della Campania. In "Rivista economica del Mezzogiorno", XIX, 2005, n. 4, p. 819-855.

03.04; imprenditorialità; piccola impresa; imprenditori; livello locale; Campania

Nonostante gli studiosi siano concordi nel ritenere che l'imprenditorialità sia divenuta il motore dell'espansione sociale ed economica mondiale, non tutti ritengono che le relative politiche di promozione siano sempre intese e strutturate nel modo più opportuno. Situazione, questa, che giustificerebbe i modesti risultati positivi in molti contesti territoriali, tra i quali può essere annoverato anche il Mezzogiorno. Il contributo presenta i risultati di un'indagine empirica svolta su un campione di 101 aziende, piccole e medie imprese operanti in settori cosiddetti tradizionali e presenti sul mercato da almeno un decennio, rappresentative della realtà industriale della Campania. Lo scopo della ricerca è quello di identificare il profilo tipico degli imprenditori locali, per verificarne la capacità di gestione e di avviamento di aziende, che garantiscono un apporto consistente e durevole allo sviluppo economico territoriale. Dal profilo imprenditoriale che emerge dal campione analizzato, gli industriali indagati non appaiono particolarmente predisposti a tale compito. Infine, vengono ricordate, sinteticamente, alcune posizioni critiche sulla validità complessiva delle attuali policies, a favore dell'imprenditorialità, singolarmente adottate. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 38084

Policies on union representation in US multinationals in the UK: between micro-politics and macro-institutions / Anthony Ferner ... [et al.]. In "British journal of industrial relations", 43, 2005, n. 4, p. 703-728.

03.04; impresa multinazionale; relazioni di lavoro; contrattazione collettiva; rappresentanza dei lavoratori; gestione delle risorse umane; Regno Unito; USA

Bfgp: Per. St., Cod. 38028

Aziende e sindacati: profili etici : elementi teorici e tracce esperienziali / a cura di Gerardino Metallo, Paolo Ricci, Guido Migliaccio. Torino : Giappichelli, c2005. 272 p. (Collana di studi e ricerche aziendali. Sezione economia e gestione delle imprese; 31). 88-348-5550-7.

03.04; impresa; strategia dell'impresa; economia d'impresa; sindacato; etica; responsabilità sociale

Bfgp: H-VIII-42, Cod. 38035

Pontarollo Enzo. Il declino economico italiano : cause e possibili rimedi. In "Aggiornamenti sociali", 56, 2005, n. 11, p. 691-702.

03.04; recessione economica; politica economica; politica industriale; competitività

Bfgp: Per. It., Cod. 38024

03.05 Cooperative

Jossa Bruno. L'economia cooperativa come forma alternativa di produzione. In "Rivista della cooperazione", 2005, n. 4, p. 59-107.

03.05; cooperativa; cooperativa di produzione; movimento cooperativo; economia sociale; teoria economica

Bfgp: Per. It., Cod. 37982

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

04.01 Diritto

Romeo Carmelo. Indagine sul sistema delle fonti nel nuovo ordinamento del diritto del lavoro. In "Il diritto del lavoro", LXXIX, 2005, n. 4, p. 349-364.

04.01; diritto del lavoro; mercato del lavoro; riforma legislativa; L. n. 30/2003; D. lgs. n. 276/2003

Bfgp: Per. It., Cod. 37980

Bronstein Arturo. Le nouveau droit

du travail de la Fédération de Russie. In "Revue internationale du travail", 144, 2005, n. 3, p. 307-334.

04.01; diritto del lavoro; sindacato; contratto di lavoro; contrattazione collettiva; diritto di sciopero; URSS; Russia

Bfgp: Per. St., Cod. 38059

04.02 Diritti umani

Cabrelli David. The implied duty of mutual trust and confidence: an emerging overarching principle?. In "Industrial law journal", 34, 2005, n. 4, p. 284-307.

04.02; riservatezza; diritti civili; diritti dei lavoratori; relazioni di lavoro; conflitto di lavoro

C'è un dibattito nei circoli accademici che riguarda il dovere implicito di fiducia e di riservatezza reciproche, dovere che si evolverà per formare un eccellente ed esauriente principio, sotto cui rimarranno tutti quei doveri impliciti più tradizionali, compreso quello del datore di lavoro di esercitare un interesse per il welfare e per il benessere dell'impiegato. Le tendenze recenti nelle cause legali danno risalto alla caratteristica delle funzioni del datore di lavoro di esercitare interesse, fiducia e riservatezza. Lo scopo dell'articolo è dimostrare che entrambe le funzioni sono separate e indipendenti, anche se in termini di importanza sono messe su uno stesso piano. [GV]

Bfgp: Per. St., Cod. 38066

Lo Faro Antonio; Andronico Alberto. Metodo aperto di coordinamento e diritti fondamentali. Strumenti complementari o grammatiche differenti?. In "Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", XXVII, 2005, n. 4 (108), p. 513-556.

04.02; diritti umani; diritti civili; diritto comunitario; governo; UE; UE. Stati membri

Il lavoro, elaborato nell'ambito delle attività di un gruppo di ricerca su "Collective learning as a contribution to reflexive governance", pone

l'attenzione su alcune osservazioni sviluppate al suo interno, enucleando un duplice ordine di considerazioni. In primis si colloca sul piano dell'osservazione del contingente, in altre parole delle specifiche modalità secondo le quali i diritti fondamentali sono, o saranno, definitivamente costituzionalizzati nell'ordine giuridico comunitario a seguito dell'adozione del nuovo Trattato costituzionale. In secondo luogo, si delinea un orizzonte concettuale diverso, all'interno del quale diritti fondamentali e "soft law" vengono accostati al fine di valutare la conciliabilità teorica di due grammatiche, o due ordini del discorso regolativi, così evidentemente differenti. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 38085

Bifulco Daniela. I diritti sociali nella prospettiva della mondializzazione. In "Democrazia e diritto", XLIII, 2005, n. 4, p. 207-220.

04.02; diritti economici e sociali; mondializzazione dell'economia; diritti dei lavoratori

Bfgp: Per. It., Cod. 38080

Bano Fabrizio. L'«Europa sociale» nel Trattato costituzionale. In "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", LVI, 2005, n. 4, p. 821-838.

04.02; diritti economici e sociali; diritto comunitario; diritto costituzionale; diritto del lavoro; UE; Costituzione europea

Bfgp: Per. It., Cod. 37989

Verso l'Europa dei diritti : i diritti sociali nel Trattato costituzionale dell'Unione europea / a cura di Ilaria Del Biondo, Maria Paola Del Rossi, Edmondo Montali. Roma : Ediesse, c2004. 88 p. (Materiali). 88-230-1028-4.

04.02; diritti economici e sociali; diritto costituzionale; diritto comunitario; UE

Bfgp: CC-III-63, Cod. 37978

Europa sociale : modello continentale e modello anglosassone a confronto : convegno nazionale, Roma, 18-19 novembre 2003 / collaborazione scientifica [di] C.I.S.S., Centro internazionale studi sociali [e] I.H.S., Istitut d'histoire sociale. Roma : Ediesse, c2004. 124 p. (Materiali). 88-230-0575-2.

04.02; diritti economici e sociali; politica sociale; politica economica; lavoro; cittadinanza; UE; USA

Bfgp: CC-III-62, Cod. 37979

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Ripensare l'intervento pubblico / presentazione di Giacinto Militello. In "Quaderni Rassegna sindacale", VI, 2005, n. 4, p. 5-106.

04.03; intervento dello Stato; sviluppo economico e sociale; competitività; politica sociale; servizi sociali; politica industriale

Bfgp: Per. It., Cod. 38092

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.02 Cultura e storia

Cultura e Fondi strutturali europei / nota introduttiva di Annalisa Cicerchia e Alessandro Leon. In "Economia della cultura", XV, 2005, n. 4, p. 435-496.

05.02; cultura; patrimonio culturale; sviluppo regionale; livello locale; politica di sviluppo; UE; Italia; Fondo europeo di sviluppo regionale

Nonostante in Europa esistano fondi indirizzati e gestiti da una Direzione dedicata, la parte più consistente del bilancio europeo destinato alla cultura, circa l'80%, va ricercata attualmente nei fondi disponibili per lo sviluppo regionale. Annalisa Cicerchia prende in considerazione le proposte di regolamentazioni per il 2007-2013 dei Fondi strutturali, valutando quanto si è fatto negli ultimi 15 anni ed esaminando il percorso che ha portato all'elaborazione delle Linee guida

strategiche offerte dalla Commissione nel luglio 2005 e dei diversi regolamenti oggi disponibili, alla ricerca di nuovi spazi per la cultura. L'esperienza italiana sull'uso dei Fondi strutturali Obiettivo 1 per la valorizzazione del patrimonio culturale, è basata sull'ipotesi che questo potesse contribuire significativamente allo sviluppo locale, grazie anche alla "progettazione integrata territoriale". Tale modello, ampiamente adottato e sperimentato in fase attuativa, è risultato fortemente interagente con la problematica della gestione mista degli interventi sul patrimonio. Nicolò Savarese esamina questi tre approcci differenti, nel dettaglio, in relazione ai loro presupposti e ai loro effetti. Maria Grazia Bellisario, analizza la recente esperienza del Ministero per i beni e le attività culturali nella programmazione e fondazione di progetti nel settore culturale, basata sulle linee guida dei Fondi strutturali dell'UE. Infine Alessandro Leon, osserva come l'attuale crescita del settore culturale rappresenti una via alternativa allo sviluppo locale in molte aree italiane. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 38067

Fondazione Giuseppe Di Vittorio. Salvare le fabbriche : i lavoratori a difesa dei macchinari e delle grandi infrastrutture dalla furia dei nazisti in fuga / prefazione di Anna Giacobbe. Roma : Ediesse, c2005. 123 p. (Storia e memoria). 88-230-1069-1.

05.02; storia; guerra; movimento operaio; CGIL

Diversi sono stati i modi attraverso cui le lavoratrici e i lavoratori italiani hanno partecipato alla lotta, alla Resistenza e alla liberazione del Paese. In quegli anni, l'impegno armato di tanti e tante nelle formazioni partigiane è stato accompagnato, in moltissimi centri, dall'azione capillare e diffusa di centinaia di migliaia di lavoratori per salvaguardare i macchinari delle fabbriche e le infrastrutture civili e di collegamento dai piani di distruzione predisposti dai nazisti sconfitti e in fuga dall'Italia. Quest'ultimo è il tema centrale su cui la Fondazione Di Vittorio e la CGIL Liguria hanno incentrato il convegno in occasione

dei sessanta anni trascorsi dalla Resistenza e dalla liberazione dell'Italia, approfondendo alcuni episodi, tra quelli allora verificatisi, che hanno assunto un valore significativo. I lavoratori, protagonisti di primissimo piano, hanno messo in luce come sostiene Guglielmo Epifani, "una radice morale straordinaria, quella che è alla base della coscienza e del ruolo nazionale che il movimento dei lavoratori e la classe operaia italiana hanno saputo determinare per se stessi e per il Paese. Nelle loro scelte c'era la difesa della propria condizione, della propria identità e c'era un atto di fiducia nel Paese liberato e nel Paese democratico". [GV]

Bfpg: H-VI-73, Cod. 38049

Astolfi Fabrizio. Democrazia corporativa : la proposta di Costantino Mortati in Assemblea costituente. In "Italia contemporanea", 2005, n. 239-240, p. 225-247.

05.02; storia; politica; democrazia; Mortati Costantino; Democrazia cristiana

Il saggio esamina una proposta avanzata in Assemblea costituente dal costituzionalista Costantino Mortati. Nella parte introduttiva si analizzano rapidamente le origini della proposta corporativa che, benché diffusa presso diversi settori dello schieramento politico, trovò la sua più organica sistemazione, nel primo ventennio del Novecento, a cura del cattolicesimo politico. Il centro del lavoro è nell'analisi del dibattito che si sviluppa intorno al progetto mortatiano di inserire, nella seconda Camera, la rappresentanza di gruppi interessi, professionali, burocratici, sindacali. L'autore, attraverso la ricostruzione delle differenti fasi della discussione, tenta di chiarire i motivi che portarono la Democrazia cristiana ad abbandonare quello che pure era stato un elemento tradizionale del programma politico cattolico. [RR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38056

Scoppola Pietro. La democrazia dei

cristiani : il cattolicesimo politico nell'Italia unita / intervista a cura di Giuseppe Tognon. Roma [etc.] : Laterza, 2005. 229 p. (Saggi tascabili Laterza; 292). 88-420-7792-5.

05.02; storia; democrazia; politica; religione; Democrazia cristiana; Chiesa cattolica

«L'identità politica dei cattolici italiani è ancora una volta un problema aperto: non credo che debbano essere più alla ricerca di una "loro" democrazia, ma di una forma più alta di democrazia. La democrazia dei cristiani non può più essere una nuova "democrazia cristiana". Oggi coincide con la democrazia di tutti; è un impegno a tener viva, anche con la fede, una speranza di civiltà per il nuovo millennio. Ma la democrazia non è autosufficiente. Per recuperare e approfondire il suo tessuto etico di base ha bisogno di nuove aristocrazie, morali, culturali e religiose. La laicità, che è una conquista condivisa, ha bisogno di un'anima religiosa». È questa una riflessione innovativa e di scottante attualità sull'esperienza culturale e politica dei cattolici nella storia italiana e sul ruolo della coscienza religiosa e della Chiesa nella crisi della democrazia. Il lavoro offre degli elementi di conoscenza e di orientamento su quella complessa realtà nota come mondo cattolico a chi non ne fa parte e fornisce, a quanti sono interni ad esso, qualche spunto di riflessione per una ricerca di identità diffusa e talvolta sofferta. Infine, si vuole dimostrare come tale identità non è motivo di rimpianto o di autosufficienza, ma premessa per aprirsi all'altro e al futuro. [GV]

Bfpg: BB-II-96, Cod. 38046

Castelli Alberto. Il socialismo fabiano di Barbara Wootton. In "Italia contemporanea", 2005, n. 241, p. 491-507.

05.02; storia; socialismo; teoria economica; politica; Wootton Barbara; Fabian Society; Regno Unito

Bfpg: Per. It., Cod. 37983

Le dieci anomalie italiane : convegni di Saint Vincent nella nostra storia politica (1971-1992) / [interventi di] Claudio Donat-Cattin ... [et al.]. Roma : Edizioni Lavoro, c2003. 240 p. (Saint Vincent. Gli atti). 88-7313-038-0.

05.02; storia; politica; sistema politico; democrazia; sistema elettorale; amministrazione pubblica
Bfpg: BB-V-18, Cod. 37976

De Grand Alexander. "To learn nothing and to forget nothing": Italian socialism and the experience of exile politics, 1935-1945. In "Contemporary European history", 14, 2005, n. 4, p. 539-558.

05.02; storia; fascismo; socialismo; comunismo

Dopo l'istituzione della dittatura nel 1925, gli italiani antifascisti esiliati si trovarono costretti a fronteggiare una serie di questioni difficili che non potevano essere trattate in un ambito strettamente nazionale. In primo luogo, affrontare le divisioni all'interno della sinistra italiana che avrebbero potuto condizionare le scelte fatte a livello internazionale. L'abdicazione delle democrazie occidentali a Monaco significò per molti all'interno della sinistra, che l'Unione Sovietica rappresentava ormai il baluardo essenziale contro il fascismo. Pietro Nenni, leader del Partito socialista italiano, difendeva l'alleanza con il Partito comunista appoggiando l'Unione Sovietica, ma le soluzioni offerte da Angelo Tasca mettevano in discussione sia l'esclusiva alleanza con i comunisti, sia il sostegno incondizionato all'Unione Sovietica. Tasca, inoltre, sviluppò una prospettiva europea tendente all'emarginazione dei sovietici tanto sul piano ideologico quanto su quello diplomatico, opinioni queste, che lo hanno visto in disaccordo con Nenni. La posizione di Tasca fu però complicata dalla sua parallela appartenenza alla SFIO francese, dalla sua nazionalità francese e, nel 1940, dalla sua decisione di sostenere il governo di Vichy. La defezione di quest'ultimo e il trionfo di Nenni resero il Partito socialista italiano più ostile, dopo la caduta del fascismo, al pensiero di una nuova

unità europea e ad una possibile unità di azione con il Partito comunista. [GV]
Bfpg: Per. St., Cod. 38029

Collotti Enzo. L'8 maggio 1945: da Yalta a Bush. In "Passato e presente", XXIII, 2005, n. 66, p. 5-13.

05.02; storia; relazioni internazionali; politica estera
Bfpg: Per. It., Cod. 38030

05.03 Società e questioni sociali

Clerico Giuseppe. Interazione umana, scelte comportamentali e cooperazione. Il ruolo della legge e delle norme sociali. In "Economia pubblica", XXXV, 2005, n. 6, p. 25-47.

05.03; relazioni umane; comportamento; norma sociale; mercato

Le relazioni umane sono strumenti per incrementare il benessere privato e, potenzialmente, il benessere sociale. Questo risultato può essere perseguito solo quando il raggiungimento del benessere privato non causi danno ad altre persone. Quindi, le relazioni umane hanno bisogno di infrastrutture di governance (come leggi, regole, norme sociali) utili a fronteggiare l'azzardo morale. L'intervento pubblico non è però il solo strumento per regolare l'interazione umana. Le norme sociali (come i codici etici e morali) possono rappresentare uno strumento complementare. Esse mirano primariamente a promuovere la cooperazione umana e le relazioni basate sulla fiducia reciproca. Le scelte umane dipendono non solo da calcoli privati, ma anche dalle emozioni, dai sentimenti e dai valori (tutti questi elementi creano il capitale sociale). L'interazione ripetuta favorisce il sorgere e la diffusione della reputazione, mentre la promozione della cooperazione non è solo promossa dall'altruismo, ma anche dalla volontà di punire chi non coopera. Attraverso la condivisione dello stesso capitale sociale l'identità di una società viene

rafforzata e, di conseguenza, cresce la propensione alla cooperazione. La dimensione crescente della società può incoraggiare l'azzardo morale individuale perché diminuisce la probabilità di interagire con le stesse persone e diminuisce l'informazione. Quindi, le norme sociali sono uno strumento di governance molto utile nelle piccole società. Il concetto di distanza (non solo spaziale, ma anche in termini culturali e sociali) consente di evidenziare i benefici e i limiti degli strumenti di governance. Al crescere della distanza aumenta la propensione all'opportunismo. Questa propensione, deleteria per il mercato, può essere contrastata con la legge. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 38031

Giaccardi Chiara; Magatti Mauro. Stati di negazione: viaggio, a piedi, nelle periferie italiane. In "Vita e pensiero", LXXXVIII, 2005, n. 6, p. 8-15.

05.03; ambiente sociale; sociologia urbana; zona urbana; società
Bfpg: Per. It., Cod. 38026

05.04 Filosofia, etica e religione

Garelli Franco. Il pluralismo religioso in Italia. In "Rassegna italiana di sociologia", 46, 2005, n. 4, p. 585-604.

05.04; religione; libertà religiosa; sistema di valori; Chiesa cattolica
Bfpg: Per. It., Cod. 38025

Ruggeri Paolo A. L'etica dell'eccellenza : i valori che determinano il tuo successo. [Bologna] : Engage, c2005. 80 p.

05.04; etica; sistema di valori; management; manager; carriera; soddisfazione sul lavoro; motivazione
Bfpg: BB-V-16, Cod. 38036

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.01 Educazione e formazione

Boni Silvia. Programmare il proprio life long learning: professionisti sanitari, ECM e aziende. In "For", 2005, n. 65, p. 81-89.

06.01; formazione professionale; formazione professionale continua; sanità; servizio sanitario; personale medico

Bfgp: Per. It., Cod. 38014

Colasanto Michele. La formazione professionale in Italia: un futuro da riconquistare?. In "Presenza CONFAP", 2005, n. 3-4, p. 31-39.

06.01; formazione professionale; riforma scolastica; sistema di formazione; formazione professionale continua; L. n. 53/2003

La lunga e controversa vicenda del decreto attuativo sul "secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione", contribuisce non poco alla situazione di impasse in cui naufraga ogni tentativo di riforma dagli anni Settanta in poi. In questa fase cruciale quindi, l'autore si cimenta in un doppio esercizio: da una parte ripercorre e descrive le radici storiche della formazione professionale, per non disperderne il patrimonio che sulla sua evoluzione si è prodotto; dall'altra, invece, presenta gli scenari futuri costituiti da una sorta di "Agenda della formazione professionale", indicando, anche provocatoriamente, i punti di possibile criticità per l'immediato futuro, a beneficio di un processo di riforma che ultimamente sembra essersi costruito su se stesso, secondo logiche tutte interne ed autoreferenziali. Infine si sottolinea l'importanza del sistema della formazione professionale, che nell'attuale panorama di straordinari cambiamenti dei sistemi economici e del mercato del lavoro, dovrebbe a maggior ragione essere inserita nel contesto più generale della formazione continua e permanente. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38051

06.06 Studenti e insegnanti

Di Lorenzo Francesco. Il dirigente scolastico oggi. In "Psicologia e lavoro", XXXV, 2005, n. 138, p. 26-31.

06.06; personale docente; leadership; professionalità; amministrazione pubblica; amministrazione dell'educazione

Viene effettuata una ricognizione sulla nuova idea di dirigenza scolastica. Dopo un breve excursus sulle precedenti fasi temporali e sulle diverse funzioni professionali che hanno portato all'attuale assetto dirigenziale nella scuola, si approda all'attuale concetto di autonomia. Per tutta la pubblica amministrazione, questa nuova concezione ha permesso di spostare molti dei classici poteri disciplinari dal centro verso la periferia. Ad esempio tale trasformazione ha fatto sì che il capo di istituto di una volta si trasformasse in un moderno dirigente scolastico, cambiando di fatto sia la sua funzione che la sua identità professionale e permettendo quindi una evidente discontinuità con i retaggi dei tempi passati. Oggi il dirigente scolastico è visto innanzitutto come il responsabile di un organo dell'amministrazione pubblica, con un quadro di riferimento normativo e culturale quasi completamente stabilito. La nuova figura professionale del dirigente scolastico deve muoversi seguendo principi quali la progettazione e l'innovazione, consapevole di essere chiamato a gestire e valorizzare le risorse umane con cui collabora, al fine di perseguire risultati condivisi. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38061

06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico

L'ambiente di formazione Puntuedu : i risultati ottenuti / introduzione di Giovanni Biondi. In "Quaderni degli Annali dell'istruzione", 2004, n. 107-108, XXXII, 262 p.

06.08; insegnamento a distanza; apprendimento; formazione professionale; personale docente

Viene analizzata l'origine e l'evoluzione del modello Puntuedu, un'esperienza che oggi può essere segnalata come una delle realtà di e-learning più interessante del panorama europeo. Puntuedu è un ambiente di formazione e di apprendimento online, più che un sistema FAD, destinato al corpo docenti allo scopo di rispondere alle esigenze di informazione ed innovazione della scuola italiana. Un ambiente aperto e flessibile, in grado di trasformare le attività di interazione, comunicazione e di condivisione, in una comunità vera e propria, inedita per contenuti e modalità. Gli interventi vengono centrati sulle attività, sul "learning by doing" piuttosto che sulla erogazione di corsi, sulla collaborazione piuttosto che sulla lettura personale di materiali. Progetto è stato sperimentato dall'Istituto nazionale di documentazione per innovazione e la ricerca educativa (INDIRE), su invito del MIUR, fin dal 2001. La rete si è inoltre rivelata non solo uno strumento di formazione, ma anche di socializzazione e di recupero del senso di appartenenza. Vengono presentati i tre resoconti dei monitoraggi realizzati dall'Università Cattolica di Milano e dall'Università Ca' Foscari di Venezia, su tre diverse attività di formazione del Puntuedu: la formazione dei neoassunti, la formazione sulla sperimentazione della riforma e la formazione dei dirigenti scolastici. I monitoraggi si pongono l'obiettivo di valutare l'impatto e l'efficacia delle azioni formative Puntuedu prodotte da INDIRE. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38062

ISFOL. La moltiplicazione del tutor : tra funzione diffusa e nuovi ruoli professionali / premessa di Carlo Dell'Aringa. Roma : ISFOL, stampa 2005. 220 p. (I libri del Fondo sociale europeo; 60).

06.08; tutorato; sistema di formazione; personale docente; professione; riforma scolastica

Bfgp: ISFOL FSE, 2005, Cod. 38040

Bednarz Furio; Marinoni

Clementina. Apprendere risolvendo problemi : le competenze informatiche tra specializzazione e imprenditività. In "Professionalità", XXV, 2005, n. 90, p. 9-25.

06.08; *apprendimento; qualificazioni; professionalità; certificazione delle qualificazioni; tecnologia dell'informazione; Germania; Svizzera*

Nel corso degli ultimi anni si sono affermati, in materia di apprendimento e certificazione, nuovi paradigmi che hanno messo in discussione le modalità tradizionali di definizione degli obiettivi di tali modelli. Il lavoro permette di riflettere sulle relazioni mutevoli esistenti tra evoluzione del mercato del lavoro, certificazione dei learning outcomes e delle competenze in azione e progettazione di percorsi di apprendimento volti a costruire e adeguare, continuamente, le competenze. Lo studio presenta due esperienze significative di innovazione dei modelli formativi e di qualificazione, prendendo come riferimento una professione, quella dello specialista IT, che si può definire sulla scorta di due casi studio nazionali, quello tedesco e quello svizzero. Le riflessioni proposte sono il frutto dell'elaborazione integrata di alcune fonti e materiali, di una serie di interviste a esperti e operatori del settore e di input e spunti presenti in papers e documenti di discussione presentati in occasione di seminari e convegni sul tema dell'evoluzione delle professioni in Germania e in Svizzera. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 38020

06.09 Obiettivi e metodi di formazione

Formazione continua, un'opportunità per il lavoro in Europa e nel Mediterraneo / editoriale di Daniela De Sanctis; [testi di] Michele Colasanto ... [et al.]. In "Formazione domani", XXX, 2005, n. 52-53, 53 p.

06.09; *formazione professionale continua; formazione in alternanza; insegnamento professionale*

integrato; insegnamento a distanza; sistema di formazione; UE; UE. Stati membri; Paesi mediterranei

Istruzione, aggiornamento, formazione continua, apprendimento sul campo, master di specializzazione. Differenti percorsi che possono essere considerati come parte di un'unica grande chance denominata life long learning. Dalla sua fondazione, voluta cinquant'anni fa da Giulio Pastore, l'Istituto di formazione della CISL, ha sempre considerato la formazione, come arma di tutela per i lavoratori. Oggi più che mai l'azione formativa è diventata anche luogo di aggregazione e occasione di sviluppo per intere aree professionali, che, tramite progetti comuni, possono superare le carenze del passato e affrontare i rischi insiti nelle opportunità della globalizzazione. Per questo motivo IAL CISL celebra il suo primo mezzo secolo di storia con un seminario dedicato ai temi delle sfide e delle prospettive future e nel quale sono chiamati ad offrire il loro contributo i maggiori esperti sia dei Paesi europei che mediterranei. In questo numero di "Formazione domani" troviamo la descrizione del sistema della formazione professionale e delle sue più caratteristiche esperienze in paesi quali la Germania, la Slovacchia, la Turchia e la Romania. Non mancano i dettagli e le descrizioni di numerosi dati statistici, riguardanti l'importanza che viene attribuita a tutto il sistema di formazione continua da parte dei cittadini europei. Inoltre viene sintetizzato il dibattito sulle tematiche della formazione continua e le questioni ad essa legate, quali la necessità di strategie opportunamente integrate tra istruzione, il lavoro e le politiche sociali, la centralità del diritto alla formazione permanente e le recenti sfide europee per lo sviluppo della formazione a distanza. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38068

07 SVILUPPO RURALE, AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

07.02 Agricoltura

Gorgoni Marcello. «La polpa e l'osso» : scritti di Manlio Rossi-Doria su agricoltura ambiente e risorse naturali. In "La questione agraria", 2005, n. 3, p. 7-38.

07.02; *agricoltura; riforma agraria; sviluppo rurale; politica agricola; risorse naturali; ambiente*
Bfpg: Per. It., Cod. 37990

08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

08.01 Economia industriale

Florio Massimo. Il progetto europeo come motore di crescita e il confronto con gli Stati Uniti: la politica industriale dopo il "Rapporto Sapir". In "L'industria", XXVI, 2005, n. 4, p. 707-729.

08.01; *politica industriale; crescita industriale; sviluppo industriale; competitività; UE; USA*

Il saggio prende le mosse dal "Rapporto Sapir" del 2004 e dalle proposte di politiche europee a sostegno della crescita in esso contenute per avanzare tre tesi per il futuro della politica industriale nella UE. Si sostiene, in primo luogo, che un divario di crescita effettivamente esiste. La competizione fra i sistemi economici UE e US è destinata ad accentuarsi per la crescente pressione dell'offerta delle economie emergenti, in particolare asiatiche. La seconda tesi è che l'allargamento dell'UE, nonostante alcuni rischi a breve-medio termine, offre un potenziale di crescita industriale sostenibile attraverso processi di ridislocazione e ricombinazione dei sistemi nazionali. Tale potenziale, per essere colto, richiede il superamento delle dimensioni più anguste del capitalismo a base nazionale che ha caratterizzato lo sviluppo dell'industria in diversi paesi, Italia in particolare, e investimenti pubblici adeguati. La terza proposizione riguarda le istituzioni comunitarie, che possono favorire tali processi, non solo continuando a spingere per la liberalizzazione dei mercati, ma assumendo un ruolo attivo nella determinazione d'impulsi persistenti

di domanda pubblica a scala europea, non solo nelle infrastrutture e nella promozione diretta della ricerca, ma anche nei settori industriali tecnologicamente più avanzati. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 38058

Regazzola Tommaso. Il processo d'industrializzazione della Castellana. In "Economia e società regionale", XXIII, 2005, n. 3 (91), p. 5-43.

08.01; industrializzazione; sviluppo industriale; piccola impresa; storia; Veneto

Per uscire dagli annosi dibattiti sulla genesi delle forme socio-produttive originali che si sono imposte in Veneto, bisogna ricostruire empiricamente le dinamiche del periodo che ha preceduto il "big bang" degli anni Settanta, valutando al meglio l'impatto sul territorio delle prime ondate di micro-iniziativa, analizzando la spinta alla taylor-fordizzazione dei contesti produttivi, senza dimenticare gli effetti concreti delle varie politiche di sostegno alle realtà locali. La ricerca sul processo di industrializzazione di Castelfranco vuole essere il primo tassello di un mosaico territoriale ancora inesistente. [RR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38053

08.02 Impresa industriale

Delsoldato Luca; Pini Paolo. Sviluppo organizzativo, partecipazione dei dipendenti e relazioni industriali in Barilla e Parmalat. In "Economia e società regionale", XXIII, 2005, n. 3 (91), p. 77-109.

08.02; gestione industriale; impresa industriale; sviluppo dell'organizzazione; partecipazione dei lavoratori; relazioni di lavoro; Barilla; Parmalat

Il lavoro si basa su interviste fatte alle rappresentanze sindacali di Barilla e Parmalat con l'obiettivo di indagare il grado di innovazione organizzativa e tecnologica delle due imprese ed esaminare le forme

di partecipazione dei dipendenti ai processi decisionali. Si rileva una carenza di coinvolgimento sugli aspetti più marcatamente macro-organizzativi e strategici delle imprese, e si privilegiano questioni operative e di organizzazione del lavoro. Mentre in Barilla ha prevalso un modello debole di coinvolgimento nel quale le prerogative sono sostanzialmente rimaste alla direzione aziendale, in Parmalat situazioni critiche sul piano produttivo sono state affrontate con l'apporto significativo delle proposte e delle iniziative delle rappresentanze e dei dipendenti senza però che ciò abbia condotto a comportamenti maggiormente propensi al coinvolgimento di temi strategici. Si discute il modello di partnership auspicando la partecipazione di tutti gli stakeholders alla conduzione dell'impresa. [RR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38054

08.17 Industria alberghiera, turismo e settore terziario

Costa Carlos. Turismo e cultura: avaliação das teorias e práticas culturais do sector do turismo (1990-2000). In "Análise social", XL, 2005, n. 175, p. 279-295.

08.17; turismo; cultura; patrimonio culturale; Portogallo

L'articolo analizza come il settore del turismo ha avvicinato e incorporato la cultura nel suo sviluppo. Basato su una discussione iniziale che si concentra sull'idea che la cultura è un elemento chiave ed uno dei pilastri più significativi dell'intero sistema del turismo, e che quella cultura non può essere, perciò, separata dal fenomeno e dall'attività turistica, il lavoro introduce l'evidenza empirica sull'apertura sostanziale esistente tra questa "relazione ombelicale" e le pratiche della politica e delle strategie messe in atto nel settore del turismo. [GV]

Bfgp: Per. St., Cod. 38071

09 COMMERCIO

09.05 Commercio internazionale

Amighini Alessia; Chiarlone Stefano. Rischi dell'integrazione commerciale cinese per il modello di specializzazione internazionale dell'Italia. In "Rivista di politica economica", XCV, 2005, fasc. VII-VIII, p. 63-85.

09.05; commercio internazionale; mercato internazionale; specializzazione della produzione; competitività; Cina; Francia; Italia; Spagna

L'apertura commerciale della Cina ha suscitato crescenti preoccupazioni sul futuro del modello di specializzazione dell'Italia. L'articolo analizza le importazioni dei paesi OCSE da Italia, Francia, Spagna e Cina e mostra che la specializzazione cinese è effettivamente molto simile a quella italiana a livello settoriale, ma in molti casi non si verifica una effettiva sovrapposizione commerciale a livello di prodotto, in quanto le merci italiane sono di qualità superiore a quelle cinesi. Tuttavia, tra il 1991 e il 2002 la sovrapposizione commerciale è aumentata e la percentuale di flussi commerciali in cui i manufatti italiani hanno qualità superiore è diminuita, salvo che per taluni settori tradizionali. [RR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38055

10 TRASPORTI

10.01 Trasporti

Les transports, un axe moteur du développement régional / [textes par] Yves Crozet ... [et al.]. In "Inforegio panorama", 2005, n. 18, p. 7-25.

10.01; trasporti; politica dei trasporti; sviluppo regionale; sviluppo economico e sociale; UE; UE. Stati membri

Bfgp: Per. St., Cod. 38018

11 FINANZA

11.02 Finanziamento

Ledda Pier Luigi. Dalle proposte FIBA alla responsabilità sociale. In "Lavoro bancario e assicurativo", 2005, n. 5, p. 8-9.

11.02; settore finanziario; sistema del credito; politica del credito; responsabilità sociale; impresa; FIBA CISL

Bfgp: Per. It., Cod. 38019

C.Borgomeo&co. 1° Rapporto sul microcredito in Italia. Soveria Mannelli (Catanzaro) : Rubbettino, c2005. 162 p. 88-498-1361-9.

11.02; credito; microfinanza; sistema del credito; imprenditorialità; Italia

Bfgp: Rapporti: Microcredito, 1, Cod. 38041

12 MANAGEMENT

12.05 Gestione del personale

Mosconi Franco; Clementi Francesco. Com'è difficile la meritocrazia. In "Il mulino", LIV, 2005, n. 6 (422), p. 1043-1053.

12.05; valutazione dei risultati; rendimento professionale; promozione; sistema educativo; mobilità sociale

Pari opportunità di accedere a tutti i livelli dell'istruzione, di aspirare alla migliore occupazione, indipendentemente dalla posizione sociale ed economica della propria famiglia, riconoscere il merito, differenziare in base ad esso le tasse universitarie, sono le questioni che ruotano attorno al concetto di meritocrazia, dalle quali dipendono in buona parte le capacità modernizzatrici di un paese. Domande, queste, che pongono il problema di come sia possibile legare la necessità di avere più mobilità nella società con il merito, inteso come strumento di promozione ed elevazione sociale. E' il merito il criterio principe che presiede alla formazione della classe dirigente e, per tale via, promuove un più alto grado di mobilità sociale, inoltre, chiama in gioco la "fabbrica degli ascensori",

vale a dire il sistema educativo nel suo complesso, è questo il sottile ma resistente, filo rosso che tiene insieme i due livelli. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 38073

12.06 Tecnologia

Innovazione: precondizioni e casi pratici / [testi di] Kary B. Mullis ... [et al.]. In "Impresa & Stato", XVIII, 2005, n. 73, p. 5-42.

12.06; innovazione; tecnologia; ricerca; sviluppo economico e sociale; sviluppo industriale; competitività

Bfgp: Per. It., Cod. 38021

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.1 Economia del lavoro

Il lavoro che ci aspetta : Progetto Excelsior 2005 : la figure professionali richieste dalle imprese / [prefazione di Carlo Sangalli]. Roma : Unioncamere, c2005. 128 p.

13.01.1; futuro del lavoro; mercato del lavoro; domanda di manodopera; formazione professionale continua; professionalità; competitività; impresa; Progetto Excelsior

In un contesto di mercato sempre più competitivo, le risorse umane si vanno affermando come il principale fattore critico di successo per le imprese italiane. A confermarlo, la pubblicazione curata da Unioncamere, che, grazie ai dati del Sistema informativo Excelsior, offre la rappresentazione di uno scenario in continua evoluzione, con novità e alcune certezze. Lo studio propone in forma sintetica i principali risultati dell'ottava annualità del Progetto Excelsior, proponendo quelli più significativi per l'anno 2005. Dopo aver tracciato un quadro dell'evoluzione prevista nel mercato del lavoro in Italia e delle caratteristiche delle assunzioni per il

2005, si illustrano le varie tipologie di professionalità richieste dalle imprese e la loro distribuzione nei diversi settori economici. Per ciascun comparto, a livello nazionale, sono stati interpretati i principali indicatori tratti dall'indagine Excelsior, schematizzando la richiesta delle figure professionali "tecnico-specialistiche" per settore. Si riporta, infine, un approfondimento sulle esigenze delle imprese in tema di formazione continua e post-entry, percepita come una delle principali leve da attivare per innalzare il livello competitivo delle aziende italiane. [GV]

Bfgp: BB-II-97, Cod. 38044

Reinventare il lavoro / Jean-Louis Laville ... [et al.]. Roma : Sapere 2000, 2005. 191 p. (Poiesis & praxis; 1). 88-7673-226-8.

13.01.1; futuro del lavoro; economia del lavoro; sociologia del lavoro; mercato del lavoro; capitalismo

Bfgp: CC-III-65, Cod. 38037

Work-life balance: evidence from across the UK. In "European industrial relations review", 2005, n. 380, p. 27-29.

13.01.1; lavoro; condizioni di lavoro; relazioni di lavoro; qualità della vita; vita privata; Regno Unito

Bfgp: Per. St., Cod. 38015

Freedland Mark; Countouris Nicola. Diritti e doveri nel rapporto tra disoccupati e servizi per l'impiego in Europa. In "Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", XXVII, 2005, n. 4 (108), p. 557-592.

13.01.1; politica del lavoro; mercato del lavoro; welfare state; politica dell'occupazione; disoccupazione; servizi per l'occupazione; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 38086

13.01.2 Mercato del lavoro

Accornero Aris. Primo bilancio della "riforma Biagi": presupposti e

risultati. In "Economia e società regionale", XXIII, 2005, n. 4 (92), p. 58-71.

13.01.2; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; riforma legislativa; diritto del lavoro; L. n. 30/2003

Bfpg: Per. It., Cod. 37984

CENSIS. Un nuovo ciclo del sommerso : supporto conoscitivo ai servizi per l'impiego / [testi di] Lea Battistoni ... [et al.]. In "CENSIS note & commenti", XLI, 2005, n. 7/8 (673), 99 p.

13.01.2; mercato del lavoro; lavoro nero; servizi per l'occupazione; politica del lavoro; economia sommersa

Bfpg: Per. It., Cod. 37981

Nuzzo Valeria. Le collaborazioni coordinate e continuative. Una lunga storia. In "Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", XXVII, 2005, n. 2 (106), p. 251-289.

13.01.2; mercato del lavoro; occupazione precaria; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; D. lgs. n. 276/2003

Bfpg: Per. It., Cod. 38076

Deakin Simon; Wilkinson Frank. The law of the labour market : industrialization, employment and legal evolution. New York : Oxford University press, 2005. XXV, 380 p. (Oxford monographs on labour law). 0-19-815281-7.

13.01.2; mercato del lavoro; industrializzazione; occupazione; contratto di lavoro; contrattazione collettiva; diritto del lavoro; storia; Regno Unito

Il fiorire di un mercato del lavoro nelle società industriali implica non solo una concorrenza più grande e un incremento della mobilità delle risorse economiche, ma anche una forma specifica del rapporto di lavoro, così com'è descritto dall'idea di lavoro stipendiato e dalla sua espressione legale: il contratto di lavoro. A tal proposito, lo studio esamina lo sviluppo del contratto di

lavoro in Gran Bretagna con un'indagine sui cambiamenti della sua forma giuridica durante e dopo la rivoluzione industriale. Si sostiene, in particolare, che la natura della transizione legale che ha accompagnato l'industrializzazione in Gran Bretagna, non può essere adeguatamente catturata dall'idea convenzionale di un'oscillazione da condizione giuridica a contratto. Ciò che è emerso dalla rivoluzione industriale non era un modello generale di contratto di lavoro, ma piuttosto una concezione gerarchica di servizio, proveniente dai "Master and Servant Acts", conseguenza, questa, dell'influenza crescente della contrattazione collettiva e della legislazione sociale. In seguito, con la diffusione delle imprese su grande scala e di forme burocratiche di organizzazione, il termine moderno di "impiegato" iniziò ad essere applicato a tutti i lavoratori salariati. [GV]

Bfpg: H-VIII-44, Cod. 38083

13.01.3 Occupazione

Iacus Stefano M.; Porro Giuseppe. Il lavoro interinale in Italia. Analisi di un caso per riflettere sulle caratteristiche dell'offerta e sul comportamento degli operatori. In "Rivista di politica economica", XCV, 2005, fasc. III-IV, p. 123-153.

13.01.3; occupazione temporanea; occupazione precaria; mercato del lavoro; servizi per l'occupazione; agenzia di lavoro temporaneo

Le società di fornitura di lavoro interinale operano in Italia dal 1997, in forza della Legge Treu, svolgendo buona parte delle funzioni tipiche di un intermediario di lavoro: dalla selezione e orientamento, all'avviamento al lavoro temporaneo, al collocamento a tempo indeterminato. La ricerca si propone di studiare il fenomeno del lavoro interinale, a partire dai dati provenienti dall'archivio amministrativo di "Obiettivo Lavoro", la terza società del settore, che rappresenta un caso peculiare all'interno del fenomeno interinale in Italia: la società, infatti, nasce come impresa no profit ed è promossa da

organizzazioni sindacali e da rilevanti realtà del mondo associazionistico e cooperativo. Lo scopo dello studio è l'analisi della performance e la ricostruzione delle strategie di reclutamento e di collocamento perseguite dalla società: attraverso questo esame vengono forniti elementi per valutare il posizionamento di mercato di "Obiettivo Lavoro", le sue specificità, gli effetti del ricorso a questa società sull'occupabilità dei lavoratori. L'analisi econometrica studia l'impatto delle variabili anagrafiche e della disponibilità di capitale umano dei candidati "spontanei" sulla probabilità di ottenere un avviamento interinale. Vi è poi un esame degli effetti dell'operatore sulle opportunità lavorative dei candidati. Assieme a risultanze intuitive, come l'impatto positivo delle esperienze professionali, emergono effetti assai meno prevedibili, ma che vengono comunque interpretati dagli autori: i livelli di istruzione non sono significativi ai fini della probabilità di avviamento, mentre le conoscenze linguistiche sembrano influire negativamente. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 38094

Auer Peter; Berg Janine; Coulibaly Ibrahim. Une main-d'oeuvre stable est-elle bonne pour la productivité?. In "Revue internationale du travail", 144, 2005, n. 3, p. 335-361.

13.01.3; sicurezza dell'occupazione; produttività; flessibilità del lavoro; gestione delle risorse umane; UE; UE. Stati membri

Flessibilità o stabilità dell'impiego? Cos'è meglio per l'economia? Gli autori cercano di chiarire il dibattito, stimando la relazione tra anzianità, produttività ed impieghi in sei grandi settori di attività di tredici paesi europei. La relazione si rivela positiva, eccetto per un'anzianità molto lunga, ben oltre la media osservata. In compenso, una relazione inversa appare tra anzianità e livelli di occupazione. Ci si interroga sugli effetti della legislazione sulla protezione del lavoro e si cerca di sapere se l'anzianità sul posto di lavoro favorisca la produttività e se esiste una durata ideale di anzianità che

corrisponda ad una massima redditività. L'esame dei diversi mercati di lavoro nei tredici paesi europei tra il 1992 e il 2000 afferma che l'anzianità è necessaria sia per la sicurezza dei lavoratori sia per la produttività delle imprese. [GV]

Bfpg: Per. St., Cod. 38060

Cabrelli David. Comparing the implied covenant of good faith and fair dealing with the implied term of mutual trust and confidence in the US and UK employment contexts. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 21, 2005, n. 3, p. 445-479.

13.01.3; occupazione; etica; contratto di lavoro; relazioni di lavoro; Regno Unito; USA

Bfpg: Per. St., Cod. 38065

Cardinaleschi Stefania. La struttura del costo del lavoro in Italia e nella Unione europea. In "Argomenti", 2005, n. 15, p. 61-100.

13.01.3; occupazione; mercato del lavoro; orario di lavoro; sistema di remunerazione; UE; Italia

Il testo studia le differenti situazioni rispetto al costo del lavoro, nell'area europea. Tale costo è stato fortemente influenzato dai processi di globalizzazione. La mobilità dei fattori produttivi, che risulta fortemente condizionata dal costo del lavoro, necessita di studi quale quello presentato. La rilevazione, armonizzata sulla struttura del costo del lavoro, analizza complessivamente 79 milioni di lavoratori dipendenti. Si rivolge alle imprese con almeno 10 dipendenti, che operano nelle attività industriali, nelle costruzioni e nei servizi vendibili. La ricerca si conclude con il posizionamento dell'Italia nel contesto della Unione europea. [CN]

Bfpg: Per. It., Cod. 38087

Giovani e lavoro tra rischi e nuove opportunità / [testi di] Rita Palidda, Maurizio Avola, Anna Cortese. In "Inchiesta", XXXV, 2005, n. 149, p. 36-96.

13.01.3; occupazione giovanile; giovani; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; esclusione sociale; Mezzogiorno

Negli ultimi anni hanno assunto molta importanza due questioni trattate, molto spesso, in modo strettamente connesso: da una parte, il problema del riprodursi di un'area di disagio sociale, dovuta a deficit di risorse di cittadinanza, cruciali per le società avanzate, e dall'altra, la necessità di politiche volte a potenziare la solidarietà familiare, la sola in cui gli uomini possono trovare tutela e sicurezza tali, che né il welfare, né il mercato sono in grado di offrire. Rita Palidda nel suo articolo richiama l'attenzione sul problema, analizzando i dati di una ricerca condotta in un'area urbana meridionale, caratterizzata da una grande presenza di famiglie svantaggiate. Maurizio Avola affronta il tema delle relazioni tra la progressiva flessibilizzazione e deregolamentazione del mercato del lavoro italiano e gli esiti che tali processi si portano dietro, dalla creazione di nuove possibilità d'inserimento per i soggetti discriminati, alla produzione di nuovi rischi sociali. L'indagine, inoltre, sottolinea come la trasformazione dei rapporti di lavoro sia andata migliorando, grazie a nuove opportunità occupazionali per i giovani, soprattutto i più istruiti. Anna Cortese, infine, analizza i processi di "fluidificazione" del mercato del lavoro giovanile meridionale degli anni Novanta, osservando i percorsi d'inserimento occupazionale dei giovani diplomati. L'analisi ha messo in luce la complessità dei meccanismi di aggiustamento fra domanda e offerta di lavoro giovanile che si sviluppano attraverso vari sistemi di interazione. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 38089

Lagala Canio. Precariato e welfare in Italia. Roma : Ediesse, c2005. 201 p. (Saggi). 88-230-1071-3.

13.01.3; occupazione precaria; occupazione temporanea; diritti dei lavoratori; welfare state; sicurezza sociale; incentivo al lavoro; D. lgs. n. 276/2003

In Italia i lavoratori precari sono in continua crescita. Alcuni di loro, come i lavoratori agricoli e gli stagionali degli altri settori produttivi con almeno 78 giornate di occupazione l'anno, godono di un articolato sistema di tutela contro la disoccupazione nonché per la malattia, la maternità e gli infortuni. Altri invece, come i collaboratori coordinati e continuativi o i lavoratori intermittenti, hanno per gli stessi eventi una tutela molto più debole o del tutto inesistente, ma sia gli uni che gli altri, difficilmente godranno in futuro di un trattamento pensionistico superiore all'assegno sociale riconosciuto a tutti i cittadini poveri. I saggi analizzano, all'interno di questo scenario, l'evoluzione della tutela negli ultimi dieci anni e le ipotesi di riforma sul tappeto; esaminano se e con quali limiti i lavoratori occupati con le nuove tipologie contrattuali disciplinate dal Decreto legislativo 276/2003 possano accedere alle tutele previste per i lavoratori con occupazione standard e infine si interrogano su quale welfare riconoscere ai lavoratori precari, optando per una soluzione "non compassionevole" ma che premi e incentivi il lavoro. [GV]

Bfpg: H-VI-74, Cod. 38048

13.01.4 Disoccupazione

Caruso Enza; Pisauro Giuseppe. Licenziamenti definitivi o temporanei? Durata della disoccupazione nelle liste di mobilità tra nuovi e vecchi datori di lavoro. In "Politica economica", XXI, 2005, n. 3, p. 361-399.

13.01.4; disoccupazione; licenziamento; reimpiego

Bfpg: Per. It., Cod. 37991

13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

13.03.2 Organizzazione del lavoro

Colombo Lara; Ghislieri Chiara; Piccardo Claudia. Lavoro in rete, vita personale e vita di lavoro / con commento di Angelo Failla. In

"Sviluppo & organizzazione", 2005, n. 212, p. 77-94.

13.03.2; telelavoro; organizzazione del lavoro; condizioni di lavoro; qualità della vita; vita privata
Bfgp: Per. It., Cod. 38022

13.03.4 Psicologia e sociologia del lavoro

Clot Y.; Leplat J. La méthode clinique en ergonomie et en psychologie du travail. In "Le travail humain", 68, 2005, n. 4, p. 289-316.

13.03.4; psicologia del lavoro; ergonomia; ambiente di lavoro
Bfgp: Per. St., Cod. 38023

13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro

13.04.2 Sicurezza e salute sul lavoro

Cardinale Antonio. Salute operaia : le origini delle istituzioni per la protezione dei lavoratori in Italia (1896-1914) / presentazione di Roberto Romano. Sesto San Giovanni (Milano) : Archivio del lavoro, c2005. 132 p. (Archivio del lavoro).

13.04.2; salute sul lavoro; sicurezza sul lavoro; protezione sociale; sicurezza sociale; storia

Nel periodo che va dal 1896 al 1914 venne affrontato per la prima volta in Italia il problema delle malattie professionali e degli infortuni. Sorsero, a tal proposito, nuove istituzioni che, nel clima generale di attenzione per l'economia sociale e in sintonia con la cultura europea ed americana, contribuirono ad ammodernare la società in una fase di grande slancio dell'economia industriale. Il saggio offre una prima ricostruzione organica delle origini e dei primi passi di alcune importanti istituzioni, determinanti per la creazione di una vera industria moderna e per l'evoluzione futura degli istituti delegati alla protezione dei lavoratori. Si esaminano in modo approfondito l'Associazione

degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni del lavoro, la Cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni, la Clinica, l'Ispettorato e l'Ufficio del lavoro, rivolgendo un'attenzione particolare al contributo degli intellettuali, dei tecnici, dei sindacati e del mondo politico. Predominante, il ruolo che ebbe Milano, sia come centro propulsore dello sviluppo industriale sia come centro di elaborazione di una nuova cultura dell'industria, riguardante non solo la produzione, ma anche le complesse relazioni sociali da essa determinati. [GV]

Bfgp: BB-V-22, Cod. 38047

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Lauzi Giorgio. La fabbrica del dialogo : imprese e sindacati: le scelte dell'Intersind (1983-1998). Roma : Associazione sindacale Intersind, stampa 2005. 229 p.

13.06.1; relazioni di lavoro; patto sociale; impresa; sindacato; contrattazione collettiva

Una valutazione del lavoro svolto dall'Intersind nei suoi quarant'anni di vita sarebbe insufficiente se non tenesse conto di tutto quello si è fatto negli anni Ottanta e Novanta, anni che hanno profondamente segnato l'attività dell'Associazione fino a marcare in modo significativo la stessa sua identità. L'Intersind ha partecipato attivamente alla costruzione dei patti triangolari tra imprese, sindacati e governo, ne ha sostenuto le ragioni e, insieme a Confindustria e alle altre organizzazioni imprenditoriali, ha contribuito a definirne percorsi ed obiettivi. Il lavoro ricostruisce, attraverso le relazioni dei Presidenti alle Assemblee annuali dell'Intersind, il contributo dato dall'Associazione all'evoluzione del sistema di relazioni industriali, in Italia, nel periodo 1983-1998. Lo studio, proseguimento di una ricerca condotta nel 1983 sull'attività dell'Associazione negli anni 1968-1982, ricostruisce anno per anno le fasi successive, caratterizzate dalla concertazione

sociale e dalla riforma del sistema contrattuale, evidenziando l'azione svolta dall'Intersind sia sull'uno che sull'altro piano. La diversità dei due periodi non impedisce di cogliere gli elementi di continuità, i "valori" ai quali si è ispirato il lavoro dell'Intersind, la propensione al dialogo con il sindacato, la valorizzazione della contrattazione, il superamento di ogni chiusura corporativa e la ricerca costante di un rapporto equilibrato tra interessi delle imprese e interessi del paese. [GV]

Bfgp: H-III-133, Cod. 38043

Matthes Claudia-Yvette; Terletzki Peggy. Tripartite bargaining and its impact on stabilisation policy in Central and Eastern Europe. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 21, 2005, n. 3, p. 369-403.

13.06.1; concertazione tripartita; contrattazione collettiva; stabilizzazione monetaria; Europa orientale

Bfgp: Per. St., Cod. 38064

Sectoral social dialogue / [texts by] Philippe Pochet ... [et al.]. In "Transfer", 11, 2005, n. 3, p. 313-456.

13.06.1; patto sociale; sindacato; relazioni di lavoro; pianificazione settoriale; UE

Il lavoro conferma l'interesse verso il dialogo sociale settoriale, cercando un punto di convergenza tra le ricerche qualitative e l'analisi quantitativa condotta sul processo, i risultati e le conseguenze di questa forma emergente di relazioni professionali europee. Philippe Pochet presenta un'analisi quantitativa effettuata su 31 comitati settoriali del dialogo sociale dal 1998 e su 353 accordi adottati dai partner sociali settoriali dagli anni Settanta, valutando così l'evoluzione dei negoziati settoriali a livello europeo ed i cambiamenti qualitativi delle intese. Berndt Keller presenta una critica globale degli sviluppi e del potenziale del dialogo sociale settoriale. Molti autori vanno al di là di un approccio introspettivo

del dialogo sociale per esaminarne l'interazione con altri processi ed attori, compresi il dialogo sociale interprofessionale e la strategia europea per l'impiego, il coordinamento delle strategie settoriali di negoziato collettivo, le relazioni con la società civile ed il legame con le forme emergenti di dialogo sociale locale. Janine Goetschy annette il dialogo sociale settoriale europeo alle reti dei dialoghi istituzionali e politici, puntando su temi macro-economici, sociali e dell'impiego. Franz Traxler e Paul Marginson si interessano all'evoluzione delle strategie di negoziato collettivo e all'avvenire del coordinamento settoriale condotto dai sindacati. Eberhard Schmidt adotta una prospettiva che supera i limiti "tradizionali" delle relazioni professionali settoriali, concentrandosi sulla moltiplicazione di coalizioni tra i sindacati e altri protagonisti della società civile, come le organizzazioni non governative. Infine, sulla base della loro esperienza internazionale, Jean-Yves Boulin e Ulrich Mückenberger esaminano le attuali tendenze verso il dialogo sociale regionale e le questioni, già di prerogativa del negoziato collettivo, che suscitano una tensione tra i diversi livelli del dialogo sociale. [GV]

Bfgp: Per. St., Cod. 38069

Valcavi Domenico. Il modello sociale europeo in bilico?. In "Opinioni", XVI, 2005, n. 3/4, p. 7-14.

13.06.1; patto sociale; sistema sociale; relazioni di lavoro; mondializzazione dell'economia; integrazione economica; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 38077

13.06.3 Sindacalismo

Conclusions du Colloque international des travailleurs sur «Le rôle des syndicats dans une économie mondialisée et dans la lutte contre la pauvreté»: Genève, 17-21 octobre 2005. In "Éducation ouvrière", 2005, n. 138-139 (1-2), p. 47-57.

13.06.3; ruolo del sindacato; sindacalismo; mondializzazione dell'economia; povertà; lotta contro la povertà

Bfgp: Per. St., Cod. 38079

Pernot Jean-Marie. Syndicats: lendemains de crise?. Paris : Gallimard, c2005. 395 p. (Collection Folio actuel). 2-07-030914-2.

13.06.3; sindacalismo; sindacato; rappresentanza dei lavoratori; storia; Francia

Numerosi sono i tentativi rivolti a spiegare la crisi che si è aperta nel sindacalismo francese dalla fine del 1970. Nel volume si analizza secondo una nuova prospettiva la frammentazione sindacale, riconducendo il momento presente alle condizioni storiche che lo hanno caratterizzato e comparando il caso francese con gli altri paesi europei. Ormai da una quindicina di anni, ovunque nel mondo, il sindacalismo ha subito una perdita generale d'efficacia, e, preso in questo movimento globale, il sindacalismo francese è stato quello che ha conosciuto un indebolimento più precoce e più radicale che altrove. La disaffezione relativamente al sindacalismo è stata amplificata da questa guerra di tutti contro tutti a cui si riportano troppo spesso le relazioni intersindacali. Questa singolarità, radicale, distingue il sindacalismo francese da qualsiasi altro. Sotto l'aumento delle politiche neoliberali, lo Stato, da cui il sindacalismo non può essere isolato, ha modificato le norme del partenariato sociale. Non esiste una ragione unica che può spiegare un fenomeno di crisi così duraturo, ma nella pluralità delle cause, questa parte presa dallo Stato nella regolazione del sociale è essenziale. [GV]

Bfgp: BB-II-98, Cod. 38082

13.06.4 Formazione sindacale

Amedeo Antonio. La testa, le braccia e il cuore : trent'anni di esperienza nella formazione sindacale / presentazione di Gianni Rinaldini; prefazione di Lidia Menapace. Roma : Meta, c2003.

110 p. (Materiali; 1). 88-86541-38-4.

13.06.4; formazione sindacale; formazione professionale; corsi di formazione sindacale; FIOM CGIL
Bfgp: CC-III-73, Cod. 37977

13.06.5 Contrattazione collettiva

Global agreements: state of play. In "European industrial relations review", 2005, n. 381, p. 14-18.

13.06.5; contrattazione collettiva; accordo collettivo; diritti dei lavoratori; responsabilità sociale; impresa multinazionale

Bfgp: Per. St., Cod. 38088

New job-saving deal at Volkswagen. In "European industrial relations review", 2005, n. 382, p. 16-18.

13.06.5; contrattazione collettiva; accordo collettivo; industria dei veicoli a motore; Germania

Bfgp: Per. St., Cod. 38016

Supiot Alain. La riforma del contratto collettivo in Francia. Riflessioni sulle trasformazioni del diritto. In "Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", XXVII, 2005, n. 2 (106), p. 155-175.

13.06.5; contrattazione collettiva; relazioni di lavoro; diritto del lavoro; Francia

La disciplina dei contratti collettivi costituisce un osservatorio privilegiato delle profonde trasformazioni prodotte nel mondo del diritto da quando è sorto lo Stato assistenziale. In Francia i contratti collettivi sono stati dotati di una base legale sin dal 1919, e sono stati, in seguito, oggetto di molte leggi che non hanno mai cessato di estenderne l'importanza e la portata. Il diritto del lavoro, inoltre, era completamente sottomesso al principio del pluralismo sindacale, ovvero, tutti i sindacati rappresentativi potevano impegnare tutti i lavoratori che si trovavano nel campo di applicazione del contratto collettivo anche nel momento in cui altri sindacati avevano, al contrario,

rifiutato di sottoscrivere quel contratto. In terzo luogo, il diritto francese dei contratti collettivi voleva assicurare un ordine sociale della concorrenza, tramite l'applicazione, ai dipendenti appartenenti alla medesima branca di attività, della stessa disciplina collettiva. Nel 2004 la Legge Fillon ha reso validi: l'introduzione del principio maggioritario, secondo cui un contratto collettivo deve essere firmato dalle organizzazioni rappresentative della maggioranza dei lavoratori interessati; il riconoscimento di modi alternativi di negoziazione collettiva nelle imprese sprovviste di rappresentanza sindacale e ha favorito, in ultimo, l'indebolimento del rapporto gerarchico tra norme legali e regole convenzionali. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 38074

13.06.7 Partecipazione dei lavoratori

Olivelli Paola. Rappresentanza collettiva dei lavoratori e diritti di partecipazione alla gestione delle imprese. In "Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", XXVII, 2005, n. 3 (107), p. 321-371.

13.06.7; rappresentanza dei lavoratori; partecipazione dei lavoratori; impresa; relazioni di lavoro; diritti dei lavoratori; diritto comunitario; Italia; UE

L'Unione europea si è attivata con sempre maggiore efficacia per promuovere un assetto più partecipativo delle relazioni industriali a livello di azienda: essa, rispettando il principio di sussidiarietà, ha lasciato agli Stati membri la scelta sui processi di trasposizione ed ha rinunciato all'armonizzazione delle norme in favore del coinvolgimento delle parti sociali e del rinvio agli accordi collettivi. Distinguendo tra coinvolgimento e partecipazione, la linea attuale dell'UE si è dimostrata realistica e utile per superare i contrasti tra contrattazione e partecipazione, poiché il coinvolgimento può essere il risultato consensuale dell'incontro tra interessi contrapposti. Il documento, che riproduce con

piccole modifiche il testo della relazione tenuta nelle giornate di studio dell'Associazione italiana di diritto del lavoro e della sicurezza sociale (AIDLASS) sul tema "Rappresentanza collettiva dei lavoratori e diritti di partecipazione alla gestione delle imprese" che si sono svolte a Lecce il 27 e 28 maggio 2005, nel ridefinire le varie nozioni ed i diversi gradi di intensità della partecipazione dei lavoratori all'impresa, ricostruisce come l'assetto partecipativo di relazioni industriali, proposto dal diritto comunitario e per certi versi imposto dalla realtà sociale, si stia inserendo nell'ordinamento italiano, nel quadro della Costituzione formale e di quella materiale, cioè nel processo storico di diritto sindacale che si è finora formato. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 38093

Democrazia sindacale e rappresentatività / presentazione di Ida Regalia. In "Quaderni Rassegna sindacale", VI, 2005, n. 1, p. 7-180.

13.06.7; partecipazione dei lavoratori; rappresentanza dei lavoratori; sindacato; sindacalismo; Italia; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 38091

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.07 Anziani

Età e invecchiamento nella vita lavorativa / [testi di] William Bromwich ... [et al.]. In "Diritto delle relazioni industriali", XV, 2005, n. 4, p. 933-1025.

14.07; anziani; lavoratore anziano; invecchiamento della popolazione; discriminazione fondata sull'età; diritto del lavoro; relazioni di lavoro; Giappone; Italia; Regno Unito; USA

Bfgp: Per. It., Cod. 37988

14.09 Migrazione

Caritas; Fondazione Migrantes. Immigrazione : dossier statistico 2005 : XV rapporto

sull'immigrazione. Roma : IDOS, stampa 2005. 511 p.

14.09; immigrazione; politica migratoria; migrazione internazionale; lavoratore migrante; integrazione sociale

Bfgp: Rapporti, Caritas/Immigrazione 2005, Cod. 38033

Giubboni Stefano. Immigrazione e politiche dell'Unione europea: dal Trattato di Roma alla Costituzione per l'Europa. In "Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", XXVII, 2005, n. 2 (106), p. 205-250.

14.09; immigrazione; migrazione internazionale; politica migratoria; integrazione sociale; UE; Trattato di Roma; Costituzione europea

Dagli anni Settanta le politiche in materia d'immigrazione sono diventate sempre più simili in tutti gli stati dell'Europa occidentale, indipendentemente dagli schieramenti. La maggior parte dei paesi ha introdotto leggi che concedono maggiori diritti agli immigrati residenti, nonché norme di assistenza per quello che riguarda alloggio e istruzione, al fine di favorire l'integrazione. La lenta e faticosa affermazione di un'autonomia politica comunitaria dell'immigrazione costituisce parte integrante di questo fenomeno di coalescenza delle politiche e degli "atteggiamenti" dei paesi membri dell'Unione europea e ne costituisce fattore condizionante e riflesso, in un processo di complessa interazione tra dinamiche endogene agli Stati membri ed impulsi comunitari. Il saggio, che riproduce con qualche adattamento, uno studio svolto per conto della Direzione generale per l'immigrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, analizza la sofferta evoluzione delle basi giuridiche e del quadro istituzionale delle politiche comunitarie in materia di immigrazione dall'entrata in vigore del Trattato istitutivo della Comunità economica europea del 1957 alla stipula del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma all'esito della Conferenza intergovernativa del 2004. [GV]

Bfgp: Per.It., Cod. 38075

15 SALUTE E SICUREZZA

15.04 Salute, invalidità, medicina

Convivere attivamente con la cronicità / [testi di] Paolo Da Col ... [et al.]. In "Studi Zancan", VI, 2005, n. 6, p. 76-155.

15.04; malattia; assistenza di lunga durata; assistenza medica; assistenza a domicilio

Viene presentato il documento conclusivo e alcuni testi elaborati nell'ambito di un seminario di ricerca organizzato dalla Fondazione Zancan a Malosco (TN) nel luglio del 2004, in cui si era cercato di delineare un approccio compiuto al tema della cronicità. Paolo Da Col e Franco Fasolo propongono una sintesi delle idee emerse su come affrontare il bisogno di cure a lungo termine. Emanuela Bavazzano e Marco Tognelli, dopo aver sottolineato la prevalente prospettiva negativa con cui viene utilizzato il termine "cronicità", propongono una ridefinizione del significato esistenziale da attribuire alla malattia per poter convivere attivamente con essa. Claudio Cardone solleva forti dubbi sulla tendenza alla medicalizzazione della vita quotidiana e sul primato che la medicina tradizionale attribuisce alla diagnosi. Elisa Pajusco suggerisce che molto nella vita della persona affetta da patologie croniche dipenda dall'atteggiamento con cui le persone che le stanno vicino si pongono. Luigi Massignan esamina i significati dei termini "cronicità", "convivenza", "attività" dal punto di vista di chi si trova in queste situazioni. Daniele Salmaso esamina gli aspetti critici nell'assistenza alla persona con patologie croniche e le loro implicazioni. [RR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38070

Indice degli autori

A

Accornero Aris: 37984 (13.01.2)
 Amedeo Antonio: 37977 (13.06.4)
 Amighini Alessia: 38055 (09.05)
 Andronico Alberto: 38085 (04.02)
 Astolfi Fabrizio: 38056 (05.02)
 Aucante Vincente: 38078 (03.02)
 Auer Peter: 38060 (13.01.3)
 Avola Maurizio: 38089 (13.01.3)

B

Bano Fabrizio: 37989 (04.02)
 Bassetti Piero: 38045 (02.17)
 Battistoni Lea: 37981 (13.01.2)
 Bednarz Furio: 38020 (06.08)
 Berg Janine: 38060 (13.01.3)
 Bifulco Daniela: 38080 (04.02)
 Biondi Giovanni: 38062 (06.08)
 Boni Silvia: 38014 (06.01)
 Bromwich William: 37988 (14.07)
 Bronstein Arturo: 38059 (04.01)

C

C.Borgomeo&co: 38041 (11.02)
 Cabrelli David: 38066 (04.02);
 38065 (13.01.3)
 Calabresi Matteo: 38052 (03.02)
 Cardinale Antonio: 38047 (13.04.2)
 Cardinaleschi Stefania: 38087
 (13.01.3)
 Caritas: 38033 (14.09)
 Caruso Enza: 37991 (13.01.4)
 Castelli Alberto: 37983 (05.02)
 CENSIS: 37981 (13.01.2)
 Centro internazionale studi sociali:
 37979 (04.02)
 CGIL, Lombardia: 38017 (03.02)
 Chiarlone Stefano: 38055 (09.05)
 Ciarlone Alessio: 38052 (03.02)
 Cicerchia Annalisa: 38067 (05.02)
 Clementi Francesco: 38073 (12.05)
 Clerico Giuseppe: 38031 (05.03)
 Clot Y.: 38023 (13.03.4)
 Colasanto Michele: 38051 (06.01);
 38068 (06.09)
 Collotti Enzo: 38030 (05.02)
 Colombo Lara: 38022 (13.03.2)
 Cortese Anna: 38089 (13.01.3)
 Costa Carlos: 38071 (08.17)
 Coulibaly Ibrahim: 38060 (13.01.3)
 Countouris Nicola: 38086 (13.01.1)
 Crispolti Valerio: 38052 (03.02)
 Crozet Yves: 38018 (10.01)

D

Da Col Paolo: 38070 (15.04)
 De Grand Alexander: 38029 (05.02)
 De Sanctis Daniela: 38068 (06.09)
 Deakin Simon: 38083 (13.01.2)

Del Biondo Ilaria: 37978 (04.02)
 Del Rossi Maria Paola: 37978
 (04.02)
 Dell'Aringa Carlo: 38040 (06.08)
 Delsoldato Luca: 38054 (08.02)
 Di Lorenzo Francesco: 38061
 (06.06)
 Dobbin Frank: 38027 (03.02)
 Donat-Cattin Claudio: 37976 (05.02)

F

Failla Angelo: 38022 (13.03.2)
 Ferner Anthony: 38028 (03.04)
 Florio Massimo: 38058 (08.01)
 Fondazione Alternativas: 37979
 (04.02)
 Fondazione Carlo Donat-Cattin:
 37976 (05.02)
 Fondazione Friedrich Ebert: 37979
 (04.02)
 Fondazione Giuseppe Di Vittorio:
 37979 (04.02); 38049 (05.02)
 Fondazione Migrantes: 38033
 (14.09)
 Freedland Mark: 38086 (13.01.1)

G

Garelli Franco: 38025 (05.04)
 Ghislieri Chiara: 38022 (13.03.2)
 Giaccardi Chiara: 38026 (05.03)
 Giacobbe Anna: 38049 (05.02)
 Giubboni Stefano: 38075 (14.09)
 Giusti Serena: 38034 (01.02)
 Gorgoni Marcello: 37990 (07.02)

I

Iacus Stefano M.: 38094 (13.01.3)
 Ilunga-Muya Juvénal: 38078 (03.02)
 ISFOL: 38040 (06.08)
 Istitut d'histoire sociale: 37979
 (04.02)

J

Jossa Bruno: 37982 (03.05)

L

Lagala Canio: 38048 (13.01.3)
 Lauzi Giorgio: 38043 (13.06.1)
 Laville Jean-Louis: 38037 (13.01.1)
 Ledda Pier Luigi: 38019 (11.02)
 Leon Alessandro: 38067 (05.02)
 Leplat J: 38023 (13.03.4)
 Lo Faro Antonio: 38085 (04.02)
 Locatelli Andrea: 38034 (01.02)

M

Magatti Mauro: 38045 (02.17);
 38026 (05.03)
 Mancino Alessandra: 38084 (03.04)
 Marinoni Clementina: 38020 (06.08)
 Matthes Claudia-Yvette: 38064
 (13.06.1)
 Menapace Lidia: 37977 (13.06.4)
 Merli Brandini Pietro: 38081 (03.02)

Metallo Gerardino: 38035 (03.04)
 Migliaccio Guido: 38035 (03.04)
 Militello Giacinto: 38092 (04.03)
 Montali Edmondo: 37978 (04.02)
 Mosconi Franco: 38073 (12.05)
 Mullis Kary B.: 38021 (12.06)

N

Nuzzo Valeria: 38076 (13.01.2)

O

Olivelli Paola: 38093 (13.06.7)

P

Palidda Rita: 38089 (13.01.3)
 Parsi Vittorio Emanuele: 38034
 (01.02)
 Passaro Renato: 38084 (03.04)
 Pernot Jean-Marie: 38082 (13.06.3)
 Piccardo Claudia: 38022 (13.03.2)
 Pini Paolo: 38054 (08.02)
 Piotti Geny: 38057 (03.02)
 Pisauro Giuseppe: 37991 (13.01.4)
 Pochet Philippe: 38069 (13.06.1)
 Pontarollo Enzo: 38024 (03.04)
 Porro Giuseppe: 38094 (13.01.3)

R

Regalia Ida: 38091 (13.06.7)
 Regazzola Tommaso: 38053
 (08.01)
 Ricci Paolo: 38035 (03.04)
 Rinaldini Gianni: 37977 (13.06.4)
 Romano Roberto: 38047 (13.04.2)
 Romeo Carmelo: 37980 (04.01)
 Rossi-Doria Manlio: 37990 (07.02)
 Ruggeri Paolo A: 38036 (05.04)

S

Sangalli Carlo: 38045 (02.17);
 38044 (13.01.1)
 Sapir André: 38072 (02.01)
 Scoppola Pietro: 38046 (05.02)
 Supiot Alain: 38074 (13.06.5)

T

Terletzki Peggy: 38064 (13.06.1)
 Thomas Antonio: 38084 (03.04)
 Thuruthiyil Scaria: 38078 (03.02)
 Tognon Giuseppe: 38046 (05.02)
 Tuzi Francesca: 38050 (02.04)

V

Valcavi Domenico: 38077 (13.06.1)
 Vos Kees J: 38063 (02.01)

W

Wilfred Felix: 38090 (03.03)
 Wilkinson Frank: 38083 (13.01.2)

Indice dei soggetti

A

accordo collettivo: 38088 (13.06.5); 38016 (13.06.5)
 agenzia di lavoro temporaneo: 38094 (13.01.3)
 agricoltura: 37990 (07.02)
 ambiente: 37990 (07.02)
 ambiente di lavoro: 38023 (13.03.4)
 ambiente sociale: 38026 (05.03)
 amministrazione dell'educazione: 38061 (06.06)
 amministrazione pubblica: 37976 (05.02); 38061 (06.06)
 anziani: 37988 (14.07)
 apprendimento: 38062 (06.08); 38020 (06.08)
 Asia: 38090 (03.03)
 assistenza a domicilio: 38070 (15.04)
 assistenza di lunga durata: 38070 (15.04)
 assistenza medica: 38070 (15.04)

B

Barilla: 38054 (08.02)

C

Campania: 38084 (03.04)
 capitalismo: 38037 (13.01.1)
 carriera: 38036 (05.04)
 certificazione delle qualificazioni: 38020 (06.08)
 CGIL: 38049 (05.02)
 Chiesa cattolica: 38046 (05.02); 38025 (05.04)
 Cina: 38090 (03.03); 38055 (09.05)
 cittadinanza: 37979 (04.02)
 coesione sociale: 38063 (02.01)
 commercio internazionale: 38055 (09.05)
 competitività: 38024 (03.04); 38092 (04.03); 38058 (08.01); 38055 (09.05); 38021 (12.06); 38044 (13.01.1)
 comportamento: 38031 (05.03)
 comunismo: 38029 (05.02)
 concertazione tripartita: 38064 (13.06.1)
 condizioni di lavoro: 38090 (03.03); 38015 (13.01.1); 38022 (13.03.2)
 condizioni sociali: 38090 (03.03)
 conflitto di lavoro: 38066 (04.02)
 contrattazione collettiva: 38028 (03.04); 38059 (04.01); 38083 (13.01.2); 38043 (13.06.1); 38064 (13.06.1); 38088 (13.06.5); 38016 (13.06.5); 38074 (13.06.5)
 contratto di lavoro: 38059 (04.01); 38083 (13.01.2); 38065 (13.01.3)

cooperativa: 37982 (03.05)
 cooperativa di produzione: 37982 (03.05)
 cooperazione economica: 38057 (03.02)
 cooperazione internazionale: 38034 (01.02)
 corsi di formazione sindacale: 37977 (13.06.4)
 Costituzione europea: 37989 (04.02); 38075 (14.09)
 credito: 38041 (11.02)
 crescita industriale: 38058 (08.01)
 cristianesimo: 38078 (03.02); 38090 (03.03)
 cultura: 38067 (05.02); 38071 (08.17)

D

D. lgs. n. 276/2003: 37980 (04.01); 38076 (13.01.2); 38048 (13.01.3)
 democrazia: 38034 (01.02); 38052 (03.02); 38056 (05.02); 38046 (05.02); 37976 (05.02)
 Democrazia cristiana: 38056 (05.02); 38046 (05.02)
 diritti civili: 38066 (04.02); 38085 (04.02)
 diritti dei lavoratori: 38066 (04.02); 38080 (04.02); 38076 (13.01.2); 38048 (13.01.3); 38088 (13.06.5); 38093 (13.06.7)
 diritti economici e sociali: 38080 (04.02); 37989 (04.02); 37978 (04.02); 37979 (04.02)
 diritti umani: 38034 (01.02); 38085 (04.02)
 diritto comunitario: 38085 (04.02); 37989 (04.02); 37978 (04.02); 38093 (13.06.7)
 diritto costituzionale: 37989 (04.02); 37978 (04.02)
 diritto del lavoro: 37980 (04.01); 38059 (04.01); 37989 (04.02); 37984 (13.01.2); 38076 (13.01.2); 38083 (13.01.2); 38074 (13.06.5); 37988 (14.07)
 diritto di sciopero: 38059 (04.01)
 diritto internazionale: 38034 (01.02)
 discriminazione fondata sull'età: 37988 (14.07)
 disoccupazione: 38086 (13.01.1); 37991 (13.01.4)
 domanda di manodopera: 38044 (13.01.1)

E

economia d'impresa: 38035 (03.04)
 economia del lavoro: 38037 (13.01.1)
 economia industriale: 38017 (03.02)
 economia sociale: 37982 (03.05)
 economia sommersa: 37981 (13.01.2)

ergonomia: 38023 (13.03.4)
 esclusione sociale: 38089 (13.01.3)
 etica: 38035 (03.04); 38036 (05.04); 38065 (13.01.3)
 Europa orientale: 38064 (13.06.1)

F

Fabian Society: 37983 (05.02)
 fascismo: 38029 (05.02)
 FIBA CISL: 38019 (11.02)
 Fiom CGIL: 37977 (13.06.4)
 flessibilità del lavoro: 37984 (13.01.2); 38060 (13.01.3); 38089 (13.01.3)
 Fondo europeo di sviluppo regionale: 38067 (05.02)
 formazione in alternanza: 38068 (06.09)
 formazione professionale: 38014 (06.01); 38051 (06.01); 38062 (06.08); 37977 (13.06.4)
 formazione professionale continua: 38014 (06.01); 38051 (06.01); 38068 (06.09); 38044 (13.01.1)
 formazione sindacale: 37977 (13.06.4)
 Francia: 38055 (09.05); 38082 (13.06.3); 38074 (13.06.5)
 futuro del lavoro: 38044 (13.01.1); 38037 (13.01.1)

G

Germania: 38057 (03.02); 38020 (06.08); 38016 (13.06.5)
 gestione delle risorse umane: 38028 (03.04); 38060 (13.01.3)
 gestione industriale: 38054 (08.02)
 Giappone: 38027 (03.02); 37988 (14.07)
 giovani: 38089 (13.01.3)
 governo: 38085 (04.02)
 guerra: 38049 (05.02)

I

immigrazione: 38033 (14.09); 38075 (14.09)
 imprenditori: 38084 (03.04)
 imprenditorialità: 38084 (03.04); 38041 (11.02)
 impresa: 38057 (03.02); 38035 (03.04); 38019 (11.02); 38044 (13.01.1); 38043 (13.06.1); 38093 (13.06.7)
 impresa industriale: 38054 (08.02)
 impresa multinazionale: 38028 (03.04); 38088 (13.06.5)
 incentivo al lavoro: 38048 (13.01.3)
 India: 38090 (03.03)
 industria dei veicoli a motore: 38016 (13.06.5)
 industrializzazione: 38053 (08.01); 38083 (13.01.2)
 innovazione: 38045 (02.17); 38021 (12.06)

insegnamento a distanza: 38062 (06.08); 38068 (06.09)
 insegnamento professionale integrato: 38068 (06.09)
 integrazione economica: 38081 (03.02); 38077 (13.06.1)
 integrazione politica: 38063 (02.01); 38081 (03.02)
 integrazione sociale: 38033 (14.09); 38075 (14.09)
 intervento dello Stato: 38092 (04.03)
 invecchiamento della popolazione: 37988 (14.07)
 Italia: 38081 (03.02); 38067 (05.02); 38055 (09.05); 38041 (11.02); 38087 (13.01.3); 38093 (13.06.7); 38091 (13.06.7); 37988 (14.07)
 Italia settentrionale: 38050 (02.04)

J

Jacoby Sanford M.: 38027 (03.02)

L

L. n. 30/2003: 37980 (04.01); 37984 (13.01.2)
 L. n. 53/2003: 38051 (06.01)
 lavoratore anziano: 38050 (02.04); 37988 (14.07)
 lavoratore migrante: 38033 (14.09)
 lavoro: 37979 (04.02); 38015 (13.01.1)
 lavoro nero: 37981 (13.01.2)
 leadership: 38061 (06.06)
 libertà religiosa: 38025 (05.04)
 licenziamento: 37991 (13.01.4)
 livello locale: 38057 (03.02); 38084 (03.04); 38067 (05.02)
 Lombardia: 38017 (03.02)
 lotta contro la povertà: 38079 (13.06.3)

M

malattia: 38070 (15.04)
 management: 38027 (03.02); 38036 (05.04)
 manager: 38036 (05.04)
 mercato: 38031 (05.03)
 mercato del lavoro: 38050 (02.04); 37980 (04.01); 38044 (13.01.1); 38037 (13.01.1); 38086 (13.01.1); 37984 (13.01.2); 37981 (13.01.2); 38076 (13.01.2); 38083 (13.01.2); 38094 (13.01.3); 38087 (13.01.3); 38089 (13.01.3)
 mercato internazionale: 38055 (09.05)
 Mezzogiorno: 38050 (02.04); 38089 (13.01.3)
 microfinanza: 38041 (11.02)
 migrazione internazionale: 38033 (14.09); 38075 (14.09)
 Milano: 38045 (02.17)
 mobilità sociale: 38073 (12.05)

mondializzazione dell'economia: 38072 (02.01); 38045 (02.17); 38027 (03.02); 38078 (03.02); 38081 (03.02); 38080 (04.02); 38077 (13.06.1); 38079 (13.06.3)
 Mortati Costantino: 38056 (05.02)
 motivazione: 38036 (05.04)
 movimento cooperativo: 37982 (03.05)
 movimento operaio: 38049 (05.02)

N

norma sociale: 38031 (05.03)

O

occupazione: 38063 (02.01); 38050 (02.04); 38083 (13.01.2); 38065 (13.01.3); 38087 (13.01.3)
 occupazione giovanile: 38089 (13.01.3)
 occupazione precaria: 37984 (13.01.2); 38076 (13.01.2); 38094 (13.01.3); 38089 (13.01.3); 38048 (13.01.3)
 occupazione temporanea: 38094 (13.01.3); 38048 (13.01.3)
 orario di lavoro: 38087 (13.01.3)
 organizzazione del lavoro: 38022 (13.03.2)

P

Paesi arabi: 38052 (03.02)
 Paesi mediterranei: 38068 (06.09)
 Parmalat: 38054 (08.02)
 partecipazione dei lavoratori: 38054 (08.02); 38093 (13.06.7); 38091 (13.06.7)
 patrimonio culturale: 38067 (05.02); 38071 (08.17)
 patto sociale: 38043 (13.06.1); 38069 (13.06.1); 38077 (13.06.1)
 pensionamento: 38050 (02.04)
 pensionamento anticipato: 38050 (02.04)
 personale docente: 38061 (06.06); 38062 (06.08); 38040 (06.08)
 personale medico: 38014 (06.01)
 pianificazione settoriale: 38069 (13.06.1)
 piccola impresa: 38084 (03.04); 38053 (08.01)
 politica: 38034 (01.02); 38056 (05.02); 38046 (05.02); 37983 (05.02); 37976 (05.02)
 politica agricola: 37990 (07.02)
 politica dei trasporti: 38018 (10.01)
 politica del credito: 38019 (11.02)
 politica del lavoro: 38086 (13.01.1); 37981 (13.01.2)
 politica dell'occupazione: 38086 (13.01.1)
 politica di sviluppo: 38057 (03.02); 38067 (05.02)
 politica economica: 38072 (02.01);

38052 (03.02); 38024 (03.04); 37979 (04.02)
 politica estera: 38030 (05.02)
 politica industriale: 38024 (03.04); 38092 (04.03); 38058 (08.01)
 politica migratoria: 38033 (14.09); 38075 (14.09)
 politica sociale: 38072 (02.01); 38063 (02.01); 37979 (04.02); 38092 (04.03)
 Portogallo: 38071 (08.17)
 povertà: 38090 (03.03); 38079 (13.06.3)
 produttività: 38017 (03.02); 38060 (13.01.3)
 professionalità: 38061 (06.06); 38020 (06.08); 38044 (13.01.1)
 professione: 38040 (06.08)
 Progetto Excelsior: 38044 (13.01.1)
 promozione: 38073 (12.05)
 protezione sociale: 38063 (02.01); 38047 (13.04.2)
 psicologia del lavoro: 38023 (13.03.4)

Q

qualificazioni: 38020 (06.08)
 qualità della vita: 38015 (13.01.1); 38022 (13.03.2)

R

rappresentanza dei lavoratori: 38028 (03.04); 38082 (13.06.3); 38093 (13.06.7); 38091 (13.06.7)
 recessione economica: 38024 (03.04)
 Regno Unito: 38028 (03.04); 37983 (05.02); 38015 (13.01.1); 38083 (13.01.2); 38065 (13.01.3); 37988 (14.07)
 reimpiego: 37991 (13.01.4)
 relazioni culturali: 38078 (03.02)
 relazioni di lavoro: 38063 (02.01); 38028 (03.04); 38066 (04.02); 38054 (08.02); 38015 (13.01.1); 38065 (13.01.3); 38043 (13.06.1); 38069 (13.06.1); 38077 (13.06.1); 38074 (13.06.5); 38093 (13.06.7); 37988 (14.07)
 relazioni internazionali: 38034 (01.02); 38052 (03.02); 38030 (05.02)
 relazioni umane: 38078 (03.02); 38031 (05.03)
 religione: 38046 (05.02); 38025 (05.04)
 rendimento professionale: 38073 (12.05)
 responsabilità sociale: 38035 (03.04); 38019 (11.02); 38088 (13.06.5)
 rete sociale: 38045 (02.17)
 ricerca: 38021 (12.06)
 riforma agraria: 37990 (07.02)

riforma economica: 38052 (03.02)
 riforma legislativa: 37980 (04.01);
 37984 (13.01.2)
 riforma scolastica: 38051 (06.01);
 38040 (06.08)
 riservatezza: 38066 (04.02)
 risorse naturali: 37990 (07.02)
 risorse umane: 38027 (03.02)
 ruolo del sindacato: 38079 (13.06.3)
 Russia: 38059 (04.01)

S

salute sul lavoro: 38047 (13.04.2)
 sanità: 38014 (06.01)
 servizi per l'occupazione: 38086
 (13.01.1); 37981 (13.01.2); 38094
 (13.01.3)
 servizi sociali: 38092 (04.03)
 servizio sanitario: 38014 (06.01)
 settore finanziario: 38019 (11.02)
 sicurezza dell'occupazione: 38060
 (13.01.3)
 sicurezza sociale: 38048 (13.01.3);
 38047 (13.04.2)
 sicurezza sul lavoro: 38047
 (13.04.2)
 sindacalismo: 38081 (03.02); 38079
 (13.06.3); 38082 (13.06.3); 38091
 (13.06.7)
 sindacato: 38081 (03.02); 38035
 (03.04); 38059 (04.01); 38043
 (13.06.1); 38069 (13.06.1); 38082
 (13.06.3); 38091 (13.06.7)
 sistema del credito: 38019 (11.02);
 38041 (11.02)
 sistema di formazione: 38051
 (06.01); 38040 (06.08); 38068
 (06.09)
 sistema di remunerazione: 38087
 (13.01.3)
 sistema di valori: 38025 (05.04);
 38036 (05.04)
 sistema economico: 38017 (03.02)
 sistema educativo: 38073 (12.05)
 sistema elettorale: 37976 (05.02)
 sistema politico: 37976 (05.02)
 sistema sociale: 38063 (02.01);
 38077 (13.06.1)
 socialismo: 37983 (05.02); 38029
 (05.02)
 società: 38026 (05.03)
 sociologia: 38027 (03.02)
 sociologia del lavoro: 38037
 (13.01.1)
 sociologia urbana: 38045 (02.17);
 38026 (05.03)
 soddisfazione sul lavoro: 38036
 (05.04)
 Spagna: 38055 (09.05)
 specializzazione della produzione:
 38055 (09.05)
 stabilizzazione monetaria: 38064
 (13.06.1)
 storia: 38049 (05.02); 38056

(05.02); 38046 (05.02); 37983
 (05.02); 37976 (05.02); 38029
 (05.02); 38030 (05.02); 38053
 (08.01); 38083 (13.01.2); 38047
 (13.04.2); 38082 (13.06.3)
 strategia dell'impresa: 38035
 (03.04)
 sviluppo dell'organizzazione: 38054
 (08.02)
 sviluppo economico: 38052 (03.02);
 38057 (03.02); 38017 (03.02);
 38090 (03.03)
 sviluppo economico e sociale:
 38092 (04.03); 38018 (10.01);
 38021 (12.06)
 sviluppo industriale: 38017 (03.02);
 38058 (08.01); 38053 (08.01);
 38021 (12.06)
 sviluppo regionale: 38067 (05.02);
 38018 (10.01)
 sviluppo rurale: 37990 (07.02)
 sviluppo urbano: 38045 (02.17)
 Svizzera: 38020 (06.08)

T

tecnologia: 38021 (12.06)
 tecnologia dell'informazione: 38020
 (06.08)
 telelavoro: 38022 (13.03.2)
 teoria economica: 37982 (03.05);
 37983 (05.02)
 trasporti: 38018 (10.01)
 Trattato di Roma: 38075 (14.09)
 turismo: 38071 (08.17)
 tutorato: 38040 (06.08)

U

UE: 38034 (01.02); 38072 (02.01);
 38063 (02.01); 38050 (02.04);
 38081 (03.02); 38085 (04.02);
 37989 (04.02); 37978 (04.02);
 37979 (04.02); 38067 (05.02);
 38068 (06.09); 38058 (08.01);
 38018 (10.01); 38086 (13.01.1);
 38060 (13.01.3); 38087 (13.01.3);
 38069 (13.06.1); 38077 (13.06.1);
 38093 (13.06.7); 38091 (13.06.7);
 38075 (14.09)
 UE. Stati membri: 38072 (02.01);
 38085 (04.02); 38068 (06.09);
 38018 (10.01); 38060 (13.01.3)
 URSS: 38059 (04.01)
 USA: 38034 (01.02); 38063 (02.01);
 38027 (03.02); 38028 (03.04);
 37979 (04.02); 38058 (08.01);
 38065 (13.01.3); 37988 (14.07)

V

valutazione dei risultati: 38073
 (12.05)
 Veneto: 38053 (08.01)
 vita privata: 38015 (13.01.1); 38022
 (13.03.2)

W

welfare state: 38063 (02.01); 38086
 (13.01.1); 38048 (13.01.3)
 Wootton Barbara: 37983 (05.02)

Z

zona urbana: 38026 (05.03)

Indice del numero

| | |
|--|------|
| Editoriale | p. 3 |
| L'internazionalismo sindacale oggi | 3 |
| Recensioni | 5 |
| Idee per una nuova storia del movimento sindacale italiano | 5 |
| Abstract e segnalazioni | 7 |
| 01 Relazioni internazionali | 7 |
| 01.02 Relazioni internazionali | 7 |
| 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale | 7 |
| 02.01 Politica sociale | 7 |
| 02.04 Protezione sociale/Anzianità | 7 |
| 02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane | 7 |
| 03 Sviluppo economico | 8 |
| 03.02 Sviluppo economico | 8 |
| 03.03 Distribuzione del reddito | 9 |
| 03.04 Economia d'impresa | 9 |
| 03.05 Cooperative | 9 |
| 04 Diritto, diritti umani, governo e politica | 9 |
| 04.01 Diritto | 9 |
| 04.02 Diritti umani | 10 |
| 04.03 Governo e amministrazione pubblica | 10 |
| 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti | 10 |
| 05.02 Cultura e storia | 10 |
| 05.03 Società e questioni sociali | 12 |
| 05.04 Filosofia, etica e religione | 12 |
| 06 Educazione e formazione | 12 |
| 06.01 Educazione e formazione | 12 |
| 06.06 Studenti e insegnanti | 13 |
| 06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico | 13 |
| 06.09 Obiettivi e metodi di formazione | 14 |
| 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca | 14 |
| 07.02 Agricoltura | 14 |
| 08 Attività economiche | 14 |
| 08.01 Economia industriale | 14 |
| 08.02 Impresa industriale | 15 |
| 08.17 Industria alberghiera, turismo e settore terziario | 15 |
| 09 Commercio | 15 |
| 09.05 Commercio internazionale | 15 |
| 10 Trasporti | 15 |
| 10.01 Trasporti | 15 |
| 11 Finanza | 15 |
| 11.02 Finanziamento | 15 |
| 12 Management | 16 |
| 12.05 Gestione del personale | 16 |
| 12.06 Tecnologia | 16 |

| | |
|--|----|
| 13 Lavoro e occupazione | 16 |
| 13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità | 16 |
| 13.01.1 Economia del lavoro | 16 |
| 13.01.2 Mercato del lavoro | 16 |
| 13.01.3 Occupazione | 17 |
| 13.01.4 Disoccupazione | 18 |
| 13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro | 18 |
| 13.03.2 Organizzazione del lavoro | 18 |
| 13.03.4 Psicologia e sociologia del lavoro | 19 |
| 13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro | 19 |
| 13.04.2 Sicurezza e salute sul lavoro | 19 |
| 13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo | 19 |
| 13.06.1 Relazioni di lavoro | 19 |
| 13.06.3 Sindacalismo | 20 |
| 13.06.4 Formazione sindacale | 20 |
| 13.06.5 Contrattazione collettiva | 20 |
| 13.06.7 Partecipazione dei lavoratori | 21 |
| 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione | 21 |
| 14.07 Anziani | 21 |
| 14.09 Migrazione | 21 |
| 15 Salute e sicurezza | 22 |
| 15.04 Salute, invalidità, medicina | 22 |
| Indice degli autori | 23 |
| Indice dei soggetti | 24 |